



MUSEO
DI VALMAGGIA

vivere tra le PIETRE

costruzioni sottoroccia

splüi
grondàn
cantìn

Armando Dadò editore

vivere
tra le PIETRE

*Costruivano senza metro e senza disegno,
ma nel solco di una tradizione antica e sicura.*

Plinio Martini

Questa pubblicazione
e la ricerca a cui fa capo
sono state possibili
grazie al contributo finanziario di:

Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica
Repubblica e Cantone Ticino
(Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport;
Dipartimento del territorio; Dipartimento delle finanze e dell'economia)
Vallemaggia pietraviva
Fondazione Valle Bavona
Raiffeisen Cavigno-Cevio
Raiffeisen Maggia e Valli
Officine Idroelettriche della Maggia
Vallemaggia Turismo

© 2004
Museo di Valmaggia, Cevio
Ogni riproduzione di testi, fotografie e disegni
è vietata senza autorizzazione

ISBN: 88-8281-152-2
Armando Dadò editore
CH-6601 Locarno, via Orelli 29, www.editore.ch

vivere
tra le **PIETRE**

costruzioni sottoroccia

splüi

grondàn

cantìn

Impressum

Direzione della ricerca e coordinamento editoriale

Bruno Donati

Rendiconto al Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica (FNSRS)

Flavio Zappa

Gruppo redazionale

Marco Bianconi, Renzo Dalessi, Augusto Gaggioni, Romano Guglielmoni, Armando Losa, Giuseppe Martini, Lara Pedrazzi, Sergio Ravani

Approfondimenti

Massimo Centini, Philippe Curdy, Francesco Fedele, Alessandro Gamboni, Catherine Leuzinger-Piccand, Urs Leuzinger, Armando Losa, Giuseppe Martini, Werner Meyer, Michele Moretti, Nicola Oppizzi, Stefania Rigotti, Martin Schindler, Norbert Spichtig, Fosco Spinedi, Claudio Valsangiacomo, Mario Vicari, Flavio Zanini, Flavio Zappa

Inventario

Marco Bianconi, Renzo Dalessi, Bruno Donati, Romano Guglielmoni, Marsilio Passaglia, Flavio Zappa, Sandro Zappa

Rilievi tecnici

Marco Bianconi, Diego Calderara, Francesco Fedele, Luigi Martini, Werner Meyer, Jakob Obrecht, Renato Simona, Flavio Zappa

Disegni tecnici delle costruzioni inventariate

Marco Bianconi

Disegni

Ivo Lanotti, Armando Losa, Johannes Weber

Fotografie

Massimo Centini, Alan Dalessi, Francesco Fedele, Philipp Giegel, Armando Losa, Werner Meyer, Museo di Valmaggia (Marco Bianconi, Renzo Dalessi, Bruno Donati, Romano Guglielmoni, Marsilio Passaglia, Flavio Zappa, Sandro Zappa), Roberto Pellegrini (CDE)

Fonti fotografiche

Archivio federale dei monumenti storici (Fondo Zinggeler),
Archivio Rosmarie Spycher, Archivio di Stato del Cantone Ticino
(Fondo Büchi), Archivio Philipp Giegel, Fabio Campana,
Massimo Centini, Centro di dialettologia e di etnografia (CDE),
Daniele Donati, Museo di Valmaggia, Museo etnografico
Valle di Muggio, Officine Idroelettriche della Maggia,
Progetto ORCO, Sergio Ravani, Vallemaggia Turismo

Versione italiana

Fabio Chierichetti (contributo W. Meyer)

Progetto grafico

Armando Losa

Stampa

Tipografia Stazione SA, Locarno

Diffusione

Armando Dadò editore, Locarno
Museo di Valmaggia, Cevio

**Si ringraziano
per la collaborazione
prestata nei rispettivi
ambiti di competenza**

Associazione dei Comuni di Vallemaggia;
Centro di dialettologia e di etnografia;
Centro di studi valchiavennaschi; Fondazione Valle Bavona;
Historisches Seminar der Universität Basel; Ufficio dei beni culturali.

Un riconoscente ringraziamento vada alle numerosissime persone
che, in tempi e modi diversi, hanno favorito la ricerca,
in particolare ai proprietari degli oggetti censiti che gentilmente
hanno consentito l'accesso e lo studio.

Indice

Presentazione	Bruno Donati presidente del Museo di Valmaggia	pag. 11
Vallemaggia pietraviva: un progetto per il futuro	Giovanni Do coordinatore del progetto	17
Un'architettura senza trattati	Tita Carloni architetto	21
La Valmaggia, ampia valle sudalpina	Morfologia della Valmaggia Bassa Valle Val Rovana Val Bavona Val Lavizzara Uomo e natura Montanari ed emigranti Allevatori e pastori Uno spazio fortemente strutturato La grande svolta del Novecento	33
Costruzioni sottoroccia	Distribuzione sul territorio	55
Splüi	L'intervento dell'uomo Preparazione del vano Accesso Suolo e pavimentazioni Muri Copertura e impermeabilizzazione	61
Gronde	Gronda semplice Gronda ampliata L'intervento dell'uomo nelle gronde ampliate	83
Funzioni di splüi e gronde	La dimora per l'uomo Suppellettili fisse Il focolare Suppellettili per l'attività casearia: il torno e la spersola Il giaciglio Il rifugio per gli animali Ricovero per capre Ricovero per vacche Ricovero per vitelli Porcile Pollaio	95

Cantine	La necessità di conservare i prodotti Cantine per il vino Grotti Cantine sugli alpi, per latte e latticini Cantine per il formaggio L'intervento dell'uomo Preparazione del vano Accessi e coperture Suolo e pavimentazioni Muri Serramenta Copertura e impermeabilizzazione Attrezzature	133
Funzioni particolari dei vani sottoroccia	Metato Forno Locale tessitura Forgia Cisterna Utilizzazioni recenti	173
Presentazione di alcuni complessi di costruzioni sottoroccia	L'alpe Valaa di Gordevio Il masso di Coglio I grotti di Cevio Vecchio La <i>Giazèra</i> di Bignasco Il gruppo del <i>Chiall</i> a Fontana Gli <i>splüi</i> di Sabbione <i>Val Calnègia</i>, valle degli <i>splüi</i> <i>Splüia Bèla</i> <i>Gerra</i> <i>Ganascia</i> Fusio, un macigno integrato in una stalla <i>Gonta</i> in Val di Prato	185
Date e incisioni rupestri	Datazioni Documenti d'archivio	217
Memorie di ambienti sottoroccia e di uomini	Nomi propri Storie e leggende <i>Splüu di Sètt C'ünn; Splüi da l'Urz; La Balomína</i>	225

Approfondimenti		
	Note per una ecologia umana delle costruzioni sottoroccia alpine	
	Francesco Fedele	239
	La Balma delle Alpi Occidentali	
	Appunti per una ricerca sui ripari sottoroccia in Piemonte	
	Massimo Centini	263
	Prospezione archeologica in alcune località dell'Alta Valmaggia	
	Philippe Curdy, Catherine e Urs Leuzinger, Martin Schindler, Norbert Spichtig, Flavio Zappa	275
	Scavo archeologico	
	Splüi di chièuri, Fontana, Val Bavona	
	Werner Meyer	285
	Il clima delle cantine di Cevio	
	Nicola Oppizzi, Fosco Spinedi	295
	Campionature aero-microbiologiche nelle cantine sottoroccia e stoccaggio di derrate alimentari	
	Claudio Valsangiacomo	303
	La vegetazione nascosta nelle cantine	
	Alessandro Gamboni, Stefania Rigotti, Flavio Zanini	307
	Conversando di cantine e grotti: fra tradizione orale ed esperienze vissute	
	Mario Vicari	313
	L'alpigiano e il fotografo	
	Giuseppe Martini	323
	Disegnare la montagna: lo <i>splüi</i> di Gonta	
	Armando Losa	333
	Glossario	
	Michele Moretti	341
	L'esposizione Vivere tra le pietre	346
	Bibliografia	348
	Elenco degli informatori e dei collaboratori	354
	Indice dei nomi di luogo	356
	Fonti e referenze delle illustrazioni	362

34. *Splüi* sul corte *Gonta* (1991 m) dell'alpe *Pertüs* in Val di Prato.
Costruzione posta accanto al sentiero che porta in Val Verzasca attraverso la Forcarella di Redorta.



Costruzioni sottoroccia



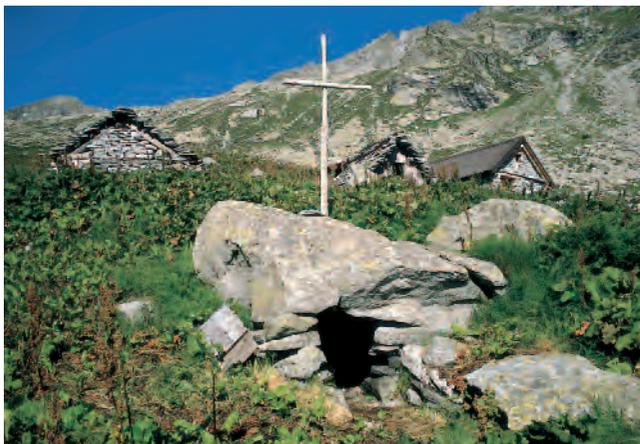
Macigni che si accavallano fra loro, blocchi di pietra con pareti strapiombanti o parti sporgenti, oppure singoli massi, grazie allo spazio coperto che offrono, sono le premesse naturali indispensabili per la nascita delle costruzioni sottoroccia¹. L'uomo è poi intervenuto scavando vani o ampliando cavità sotto i singoli macigni, trasformando questi ambienti naturali senza vita in costruzioni inserite in una dinamica umana, ritmata dal susseguirsi delle stagioni.

Le costruzioni sottoroccia nascono dunque dall'incontro di due forze creatrici, quella della natura e quella dell'uomo: la prima propone situazioni sempre diverse, in combinazioni inesauribili e irripetibili, la seconda l'ingegno e la capacità di adattamento dell'essere umano. A dipendenza della situazione iniziale e/o degli interventi apportati dall'uomo per il loro utilizzo, le costruzioni sottoroccia sono state raggruppate in tre categorie: *splüi*^{*2}, gronde e cantine.

Per quanto riguarda queste ultime, è la funzione stessa del vano sottoroccia, la conservazione dei prodotti alimentari, che ne determina la tipologia. Gli *splüi* e le gronde ricoprono invece generalmente le funzioni di dimora temporanea per l'uomo, alloggio per i suoi animali e deposito per materiali vari.

1. Il termine «costruzione» indica qui un'opera rudimentale, la cui struttura è stata predisposta dalla natura e alla quale l'uomo si è adattato, intervenendo in modi diversi.

2. I termini contrassegnati con un asterisco sono spiegati nel glossario.



35. Corte di Cima (2080 m), alpe *Formazzöö*, Val Bavona.



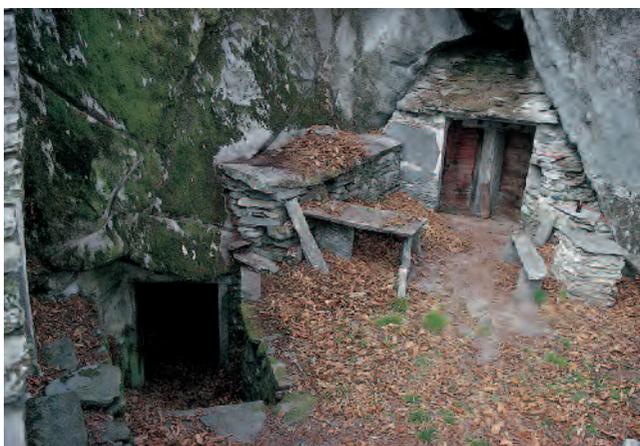
36. Alpe *Valaa* (1870 m), Gordevio.



37. *Ovi* (630 m), Bignasco.



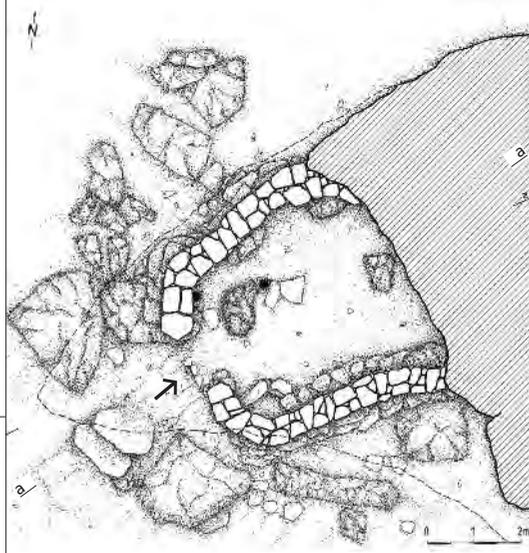
38. *Antróna* (1306 m), Valle del Salto, Maggia.



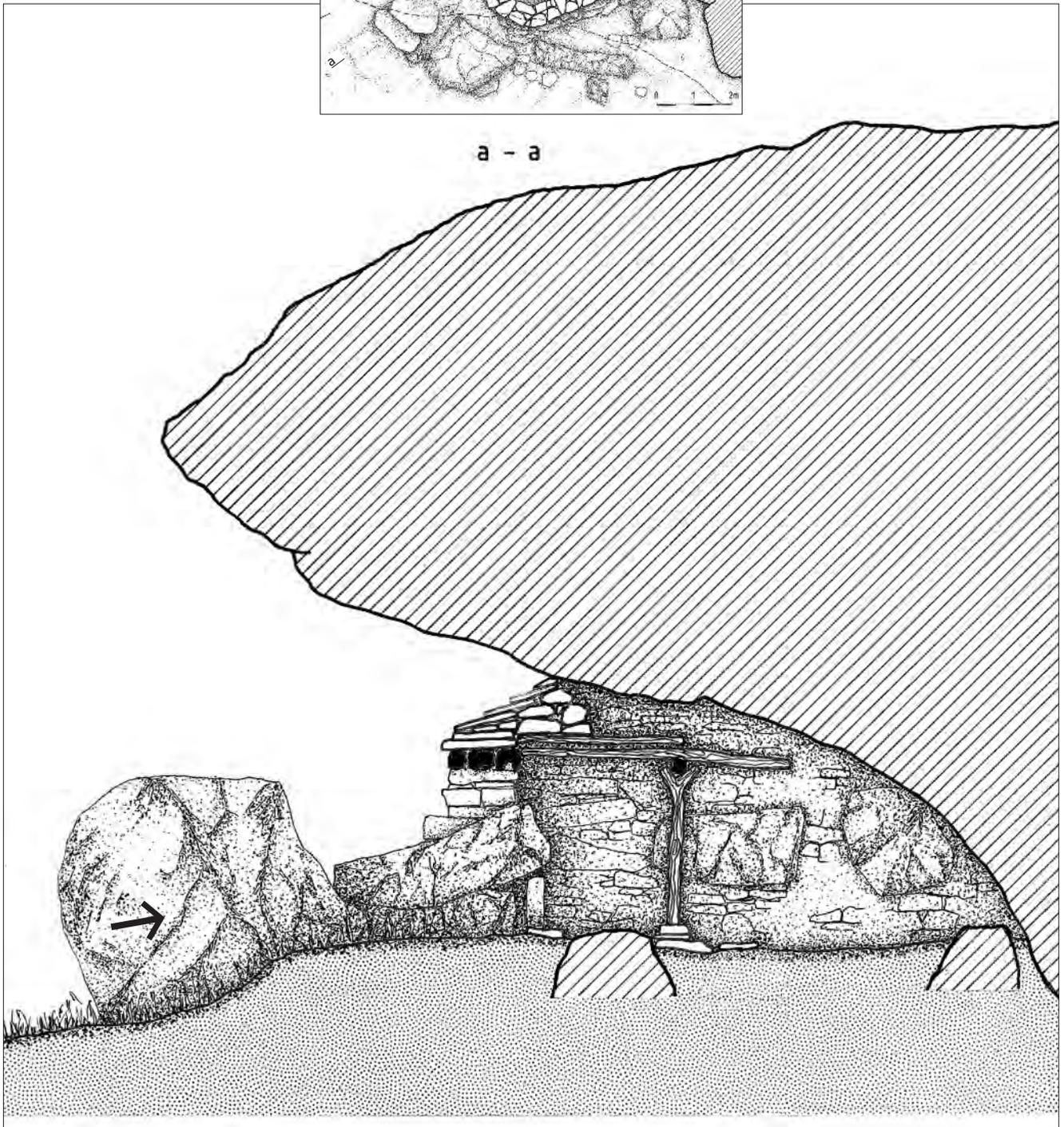
39. Cantine a Cevio Vecchio.



40. Bosco Gurin. Masso isolato con cantina.



41. 42.
Mondada, Val Bavona. Pianta.



42. Sezione a-a.



Distribuzione sul territorio³

Le costruzioni sottoroccia sono frequenti in zone ricche di franamenti come in alcune località della Bassa Valle e in Bavona, anche se si ritrovano, con maggiore o minore densità, in tutto il territorio valmaggese, da Ponte Brolla al Cristallina. Si presentano nelle forme più svariate, dal fondovalle ai pascoli più alti, strettamente legate ai ritmi della transumanza e integrate in ogni forma di sfruttamento del territorio: prati, boschi, pascoli, vigneti e terreni incolti.

Se il fattore geologico ha posto le condizioni di questo sviluppo edilizio, quello umano ne è stato il motore: l'uomo non tardò a riconoscere, in una natura aspra e avara, le situazioni che si prestavano ad essere sfruttate a suo vantaggio.

Toponimi quali *Gana*, *Ganascia*, *Ganarint*, *Gerra*, *Sabiòm*, *Sasc du Diàol*, *Cort di Säss*, *Sascei*, *Sasel*, *Sassält*, frequenti in tutta la valle, indicano scarsità di pascolo e una zona caratterizzata da difficoltà di accesso, all'origine di pericoli e di fatiche.

In questo mondo di pietra, alcuni blocchi che presentavano una struttura robusta sono stati incorporati dall'uomo in un fabbricato, offrendo riparo e condizioni ambientali favorevoli alla conservazione dei prodotti della terra e dell'allevamento.

In Bassa Valle, non appena oltrepassate le gole di Ponte Brolla, si trovano le prime cantine: tra Avegno e Gordevio se ne conta già un buon numero; risalendo la valle ci si imbatte strada facendo in quelle di Moghegno, Maggia e così via sino a Bignasco. A Cevio Vecchio, ad esempio, proprio alle spalle del Museo, sono una settantina le cantine censite che costituiscono il nucleo chiamato localmente dei Grotti.

Anche nel fondovalle delle valli superiori ci sono importanti raggruppamenti di costruzioni sottoroccia, come quelli di *Ravör*, tra Caveragno e Brontallo, *Presa* in Val di Prato, *Lovald-La Motta* a Prato, *Taieul Bass* all'imbocco della Val di Peccia e *Ghiéiba* (Peccia). Benché non manchino costruzioni ragguardevoli, il loro numero e la loro

importanza nell'insieme delle opere edilizie rurali locali sono complessivamente meno rilevanti che in Bassa Valle, ma la loro funzione è spesso più diversificata: canvetti, stabbioli per capre, legnaie e ripostigli.

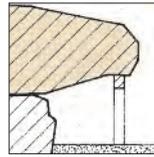
Numerosissimi vani sottoroccia si trovano in Val Bavona, distribuiti lungo le dodici terre del fondovalle, dove il censimento ne ha annoverati quasi 220! Questa valle merita un'attenzione particolare, poiché racchiude una serie impressionante di costruzioni sottoroccia e presenta la maggior varietà di tipi, funzioni e soluzioni originali rispetto a tutto il resto della Valmaggia. Vi troviamo infatti un buon numero di cantine, alcune scavate a notevoli profondità; spazi coperti per l'alloggio dell'uomo, a volte anche a due o più vani; stalle che potevano ospitare parecchie dozzine di capre. Vi sono poi *splüi* e gronde destinati ad ogni sorta di uso, dal forno da pane al locale per la tessitura, dalla legnaia al fienile, espressioni di una perizia architettonica davvero sorprendente.

Le costruzioni sottoroccia restano relativamente numerose sui maggenghi, dove hanno generalmente funzioni assai diverse, come per esempio sui monti di Rima, su quelli di Maggia (*Gioaa*, *Aiarlo* e *Antróna*), a *Margonegia* e *Scinghiöra* sopra Menzonio, a *Gred* sopra Visletto. In questa fascia montana esse sono difficili da reperire a causa dell'abbandono dei luoghi e della conseguente avanzata del bosco. Si trovano costruzioni sottoroccia anche ad altitudini più notevoli, come ad esempio sugli alpi *Scirésa*, *Campo la Torba*, *Robiei*, *Pertüs*, *Tomé*, *Grossalp*, *Rebi* e in quelli della Bavona. In *Val Calnègia*, laterale della Bavona, punto d'incontro tra il maggengo e l'alpe, se ne contano un gran numero, con cinque nuclei importanti: *Puntid*, *Splüia Bèla*, *Gerra*, *Calnègia 'd Dint* e *Ganascia da Formazzöö*.

3. Per questo aspetto cfr. ZAPPA 1997, pp. 271-273.

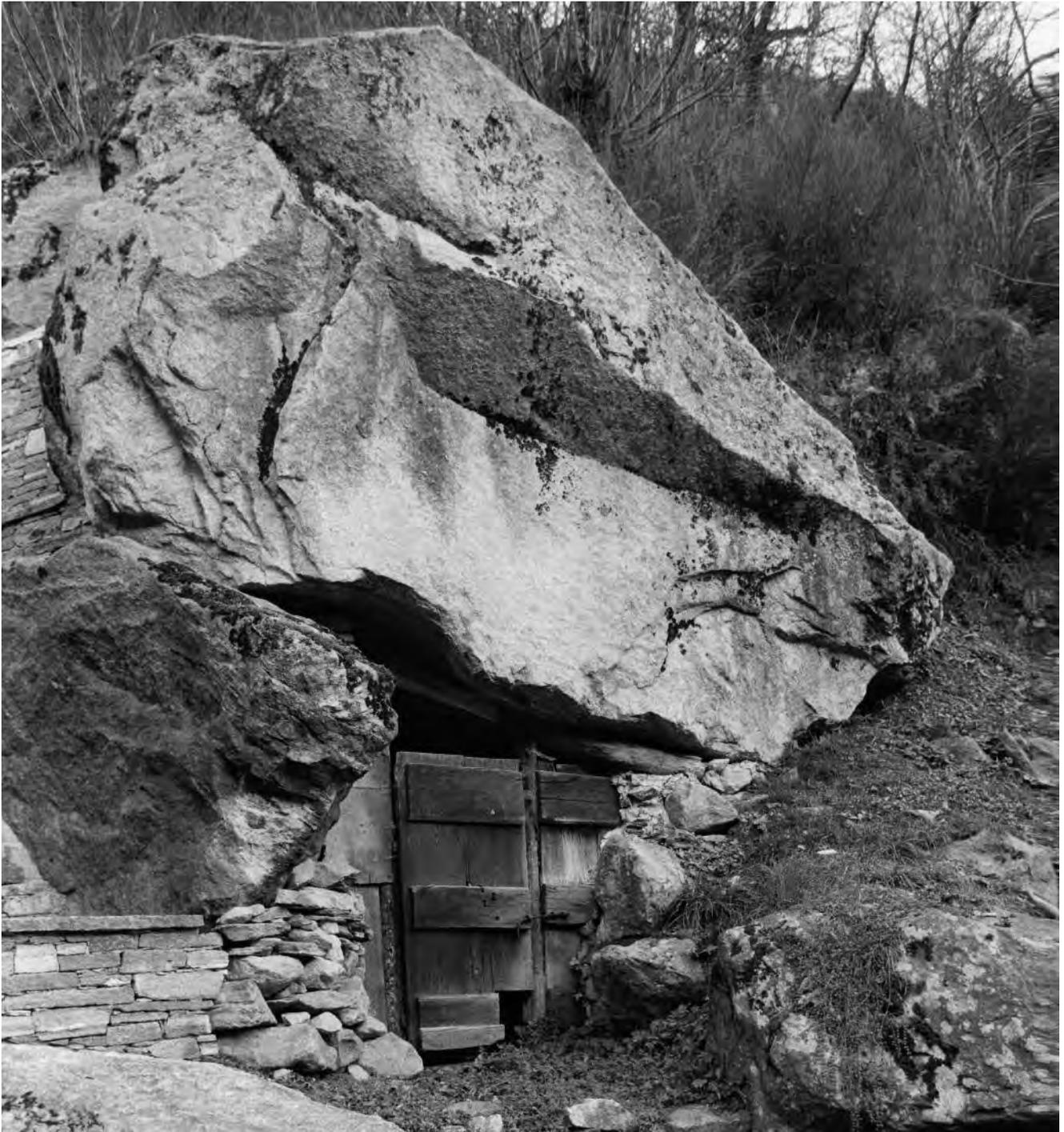


44. *Ciossa 'd Tea, Sonlerto*. Disegno di Armando Losa

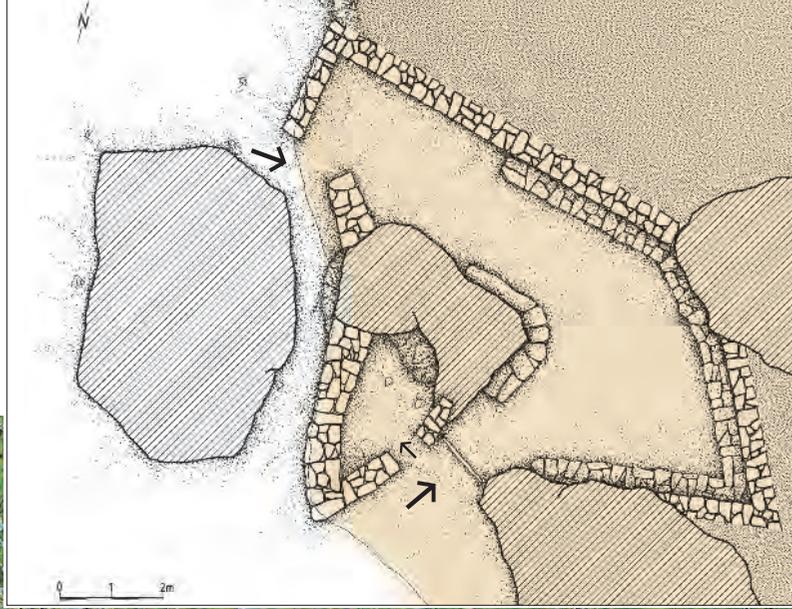


Splüi

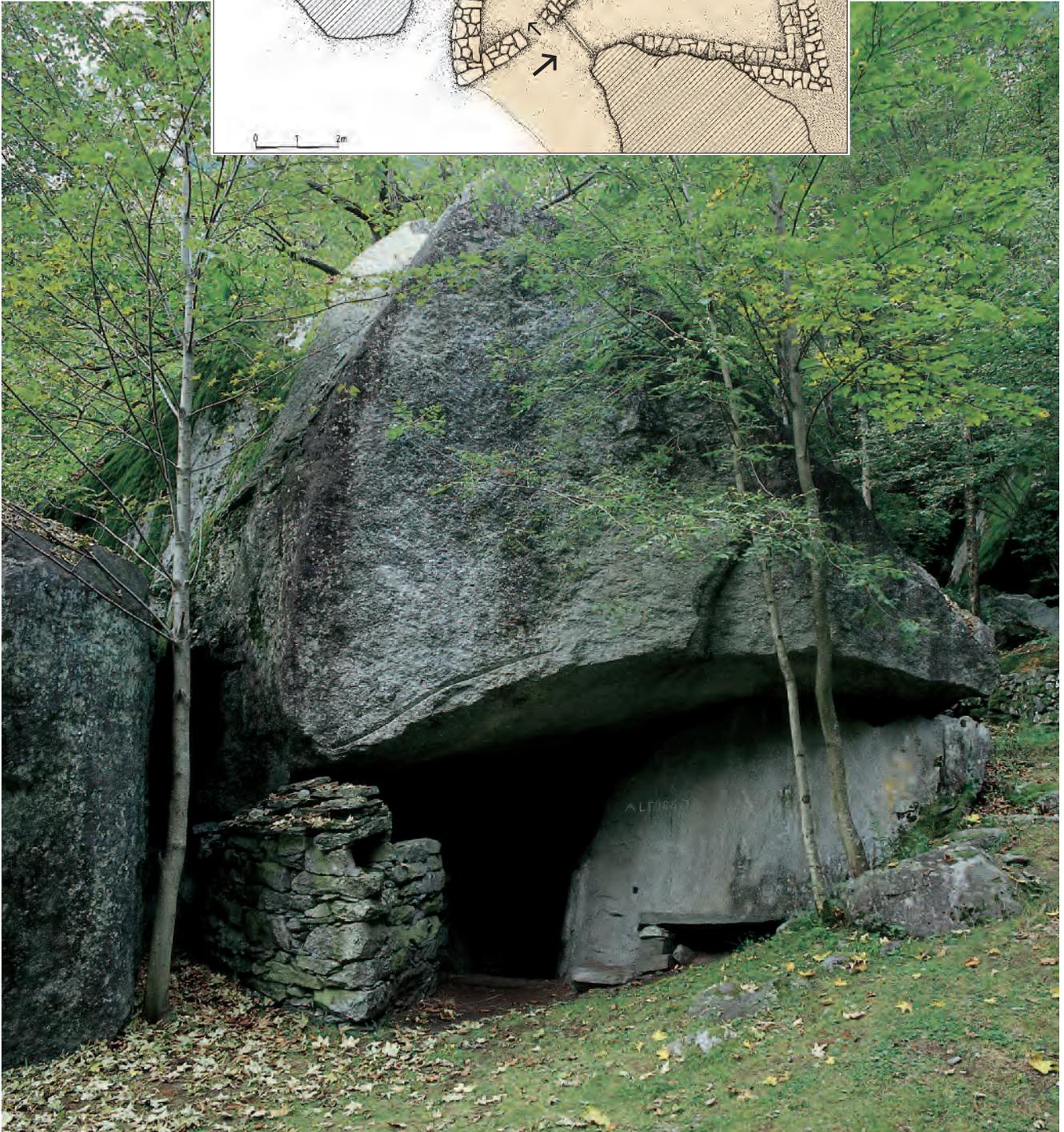
61



45. *Polée dal'Olimpia*, Prato Sornico.



46. Pianta.



46. 47. Sabbione, Val Bavona.



48. *Randinascia* (2156 m), Val Bavona.



49. *Alpe Quadrella* (1510 m), Campo Vallemaggia.



50. *Corte Piatto*
(2180 m),
alpe Massari, Fusio.

Lo *splüi* è un rifugio naturale sottoroccia, sistemato dall'uomo in funzione dei propri bisogni, modificando e attrezzando vani e cavità di varie dimensioni, presenti sotto macigni singoli o fra loro accavallati, generalmente in zone di franamento. La maggior parte degli *splüi* si trova ai piedi delle frane, dove si depositano i blocchi ed i macigni più grossi.

L'uomo, sfruttando questi spazi riparati offerti dalla natura, è intervenuto ampliando le parti coperte, coprendo quelle scoperte, realizzando opere murarie che delimitano spazi chiusi, praticando aperture talvolta provviste di serramenti. I vani sottoroccia vengono attrezzati in funzione di un uso non più precario o occasionale, bensì integrato nel ciclo stagionale delle attività rurali.

Essendo la situazione naturale sempre diversa, questa costruzione presenta una grande varietà di forme ed è perciò potenzialmente sfruttabile in molti modi: come alloggio per l'uomo o rifugio per animali (mucche, capre, maiali, galline), ma anche come fienile o deposito.

I sopralluoghi effettuati durante la ricerca, hanno permesso di ritrovare all'incirca 400 *splüi*, distribuiti così su tutto il territorio valmaggese:

- 69 nella Bassa Valle
(da Ponte Brolla a Riveo)
- 68 nella Media Valle
(Cevio, Bignasco, Caveragno)
- 66 in Val Lavizzara
- 13 in Val Rovana

168 in Val Bavona di cui 90 sul fondovalle,
58 in *Val Calnègia* e 20 sugli alpi
(*Antabia, Caranzünásc, Fiorasca, Foioi, Magnasca, Nassa, Oglièe, Orsalièta, Randinascia, Robiei, Sevinèra, Solögna*).

L'intervento dell'uomo

Preparazione del vano

Nella maggior parte dei casi, i vani sottoroccia non erano immediatamente fruibili. Il primo essenziale intervento per sfruttare al massimo la cavità naturale consisteva dunque nello scavo e nell'estrazione di materiale: terra, pietre e blocchi di medie dimensioni. A volte la cavità naturale non richiedeva o non permetteva uno scavo vero e proprio, ma occorreva comunque intervenire con operazioni di sgombero.

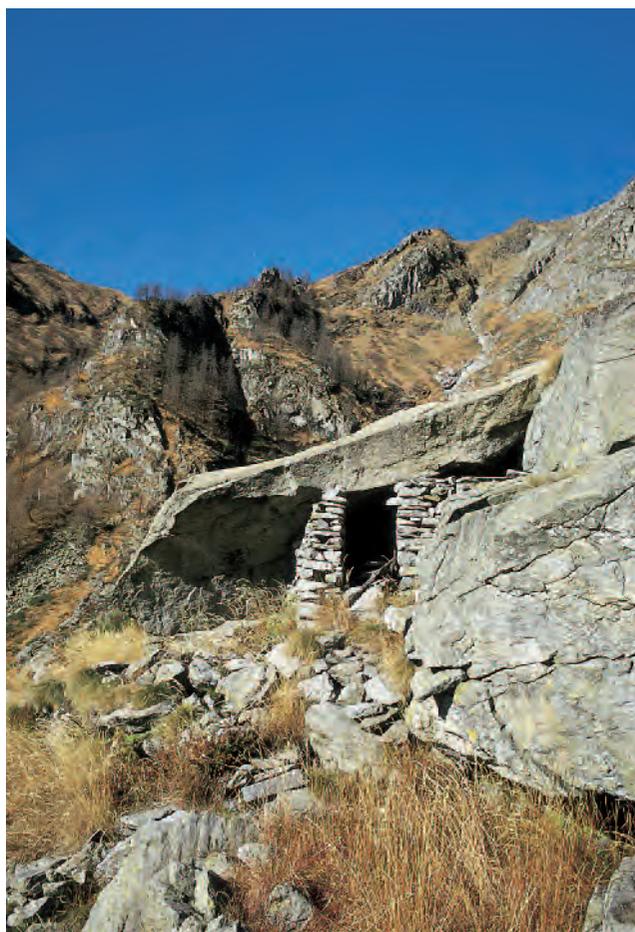
I lavori di scavo e di ampliamento del vano, probabilmente effettuati in quasi tutti gli *splüi*, sono però oggi difficilmente individuabili e quantificabili. In alcuni vani sono tuttavia evidenti i segni dell'utilizzo di attrezzi per sbancare la roccia e, talvolta, di esplosivi per eliminare indesiderati affioramenti di roccia dal terreno oppure parti sporgenti della copertura rocciosa, in modo da accrescere il volume utile del vano.

Del resto, se abbondano tra gli informatori quelli che hanno segnalato delle costruzioni sottoroccia, come pure quelli che ne hanno fatto uso o conoscono storie ed aneddoti diversi, sono per contro rarissimi coloro che ne ricordano la costruzione. Anche la generazione degli anziani viventi, infatti, li ha ereditati come beni già esistenti, alla stregua di un altro immobile. È ipotizzabile che, in alcuni casi, il materiale rimosso dall'interno per ampliare il vano e quello estratto in seguito agli sbancamenti sia stato utilizzato per apportare alcune migliorie: all'interno per le opere murarie e le pavimentazioni, all'esterno per la sistemazione del terreno circostante ed un'agevolazione degli accessi.

Generalmente lo scavo sotto un macigno permetteva di ricavare solo un vano; raramente, e solo in presenza di caratteristiche naturali molto favorevoli, si potevano ottenere due o più vani. Presenta questa particolarità uno *splüi* a Fontana in Val Bavona, composto da due locali distinti ricavati su livelli differenti e con entrate indipendenti. Al vano superiore si accede grazie

ad una scaletta che conduce dietro la stalla, al vano inferiore si giunge invece per mezzo di un sentiero.

Quando il blocco costituiva un ostacolo alla bonifica e allo sfruttamento del terreno circostante, è stato integrato, in alcuni casi, nella realizzazione dei muri di terrazzamento e allo stesso tempo sfruttato per ricavarvi uno *splüi*. In questo modo, si è anche risolto il problema della massa ingombrante del blocco, ottenendo un sostegno per il terrazzo soprastante. La stessa soluzione è adottata nel caso delle cantine.



51. Alpe Láor (1560 m), Valle del Salto, Maggia.



52. 53. *Chiall*, Fontana, Val Bavona.



53.



54. *Monda*, Mondada, Val Bavona.



55. *Bosco*, Mondada, Val Bavona.

Accesso

L'accesso agli *splüi* doveva consentire agli uomini che trasportavano materiale e agli animali di raggiungerne comodamente l'entrata.

La preparazione e la sistemazione dell'accesso sono dunque interventi importanti, diversi di volta in volta, a dipendenza della situazione naturale in cui è stato ricavato il vano sotterraneo e della funzione cui questo doveva essere destinato.

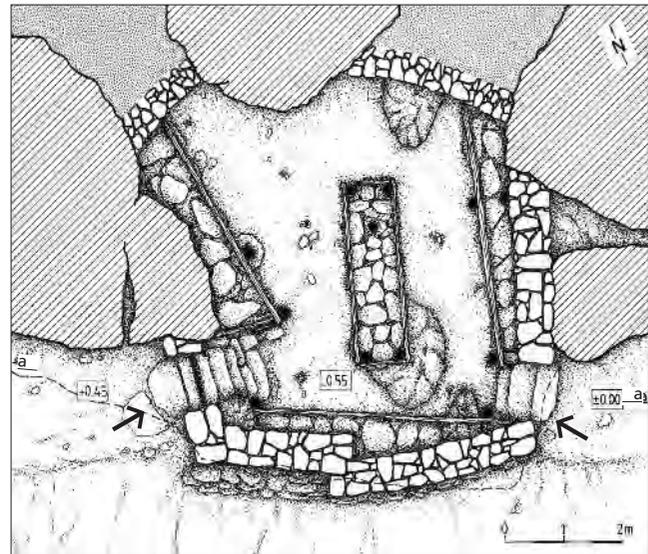
La forma più semplice di accesso, e anche la più diffusa, è quella che non richiede manufatti particolari (scale, trincee), perché l'ingresso dello *splüi* dà su uno spazio aperto che può risultare anche da una sistemazione razionale del terreno.

Quando lo *splüi* si trova in luoghi o in posizioni difficili da raggiungere, per superare il dislivello in salita o in discesa, le soluzioni possono anche risultare ingegnose ed impegnative, richiedendo la realizzazione di vere e proprie scalinate in pietra. Ricavare un accesso agevole per le vacche non era cosa facile in alcuni casi¹. Anito Dadò ricordava che per giungere ad una stalla sotterranea a Sabbione, a causa della pedata troppo stretta, le vacche dovevano mettersi di traverso per scendere la scala, in modo da avere un appoggio più sicuro per lo zoccolo, come farebbe una persona su una scala ripida e stretta. Si constata infine che, anche all'infuori di quelli a due piani, vi sono *splüi* che presentano più di un accesso, ma si tratta di una situazione assai rara e di carattere fortuito, frutto di premesse naturali favorevoli. Il più noto è senz'altro la *Splüia Bèla*, ma si trovano anche altre costruzioni, come il gigantesco *splüi* del *Pradóm d'la Fola* a Caveragno o la stalla per capre in località *Ravagliè* in *Val Sevinèra* (figg. 56-58).

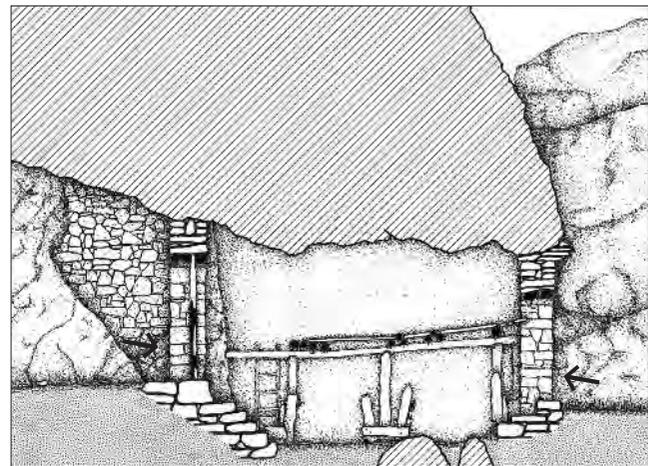
1. Per i bovini occorre infatti passaggi abbastanza comodi e sicuri, al fine di evitare possibili incidenti. Soluzioni particolari si trovano alla *Gerra* e alla *Ganascia di Formazö*, dove un certo numero di passaggi per animali è stato sistemato dall'uomo. A questo proposito si veda il capitolo a p. 116.



56.

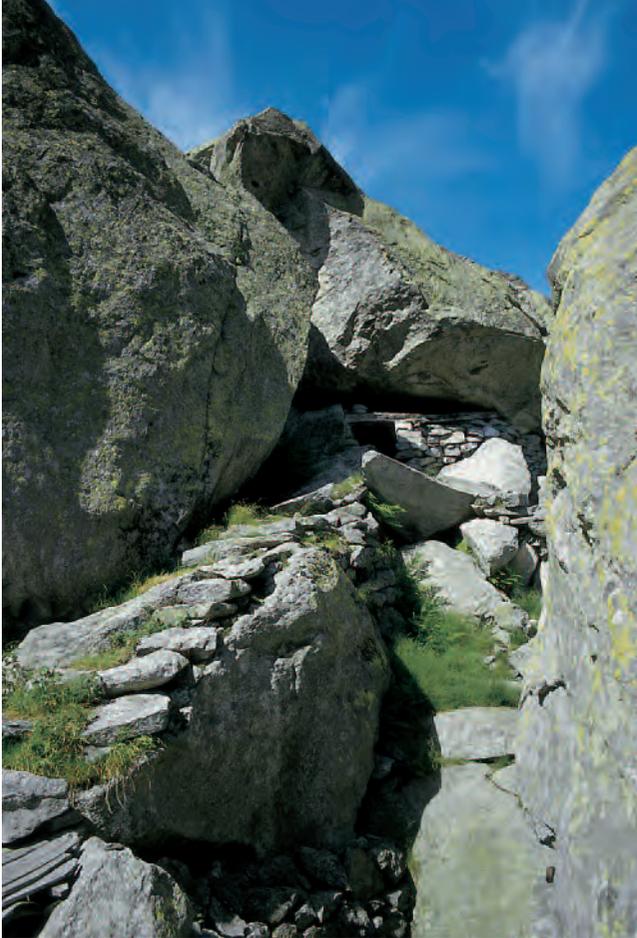


57. Pianta.



58. Sezione a-a.

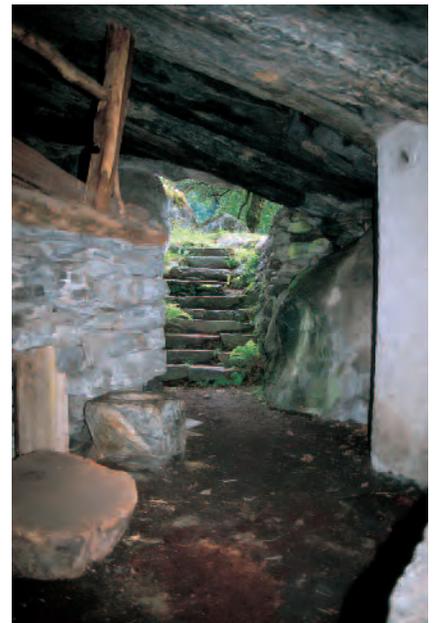
56. 57. 58. *Ravagliè* (1010 m), *Val Sevinèra*, San Carlo, Val Bavona. Situato sul cono di deiezione del *Ri di Sevinèra* che scorre nell'omonima valle, questo singolare *splüi* è relativamente scomodo da raggiungere e oggi difficilmente reperibile a causa dell'inselvaticamento del versante. È una grande costruzione a due piani ancora in buono stato, che veniva utilizzata per le capre. Il piano superiore, con funzione di fienile, ha un pavimento a travetti e si raggiunge salendo una scala a pioli.



59. Corte Ganascia (1940 m),
alpe Formazzöö, Val Calnègia, Bavona.

60. Val Calnègia (900 m), Bavona.

67



61. Sabbione, Val Bavona.

62. Chiall, Fontana, Val Bavona.

Suolo e pavimentazioni

Con il solo atto di sgombero di materiale, oltre all'ampliamento del vano, si crea il primo manufatto importante: il suolo. Nelle costruzioni rilevate, questo si presenta soprattutto in terra battuta con ciottoli sparsi, oppure ricoperto con una pavimentazione in piode, pietrame vario o legno.

La pavimentazione in piode è piuttosto diffusa sia in *splüi* che in gronde per l'abbondanza in valle di una buona pietra da taglio; permette inoltre una rapida esecuzione ed una migliore pulizia del vano.

Le lastre impiegate hanno caratteristiche disparate, da quelle scelte e posate con cura, presenti specialmente negli alloggi per l'uomo, a quelle di forma e spessore molto variabile e adattate al suolo alla bell'e meglio.

Più raramente si riscontrano pure pavimentazioni in legno, realizzate in assito o con travetti disposti uno di fianco all'altro (fig. 66). Questo materiale è stato utilizzato esclusivamente negli *splüi* che ospitavano gli animali più delicati: i vitelli, raramente i maiali, fatta eccezione per un paio di casi in cui una serie di assi o travetti, disposti parallelamente su un piano orizzontale sul quale si spargeva il fieno, fungevano da giaciglio per gli alpigiani. La pavimentazione in legno aveva lo scopo di isolare il vano dall'umidità proveniente dal suolo e di lasciar filtrare i liquami, ed era adottata più frequentemente nei vani situati ad alta quota, dove il clima può essere rigido anche in estate.



63. Ritorto, Val Bavona.

L'acciottolato infine, sempre realizzato con estrema cura, è stato ritrovato in alcuni *splüi* destinati al bestiame. Questa pavimentazione, oltre ad offrire una buona stabilità, permette nel contempo al terreno di assorbire i liquidi. Degno di nota il grande vano posteriore della *Splüia Bèla* in *Val Calnègia* (930 m), dove vacche e capre, come pure il mungitore, trovavano confortevole riparo dalla pioggia e dal sole (fig. 65).

Sono stati inoltre realizzati accurati pavimenti in acciottolato in due stalle, una a Fontana in Val Bavona, l'altra a Peccia.

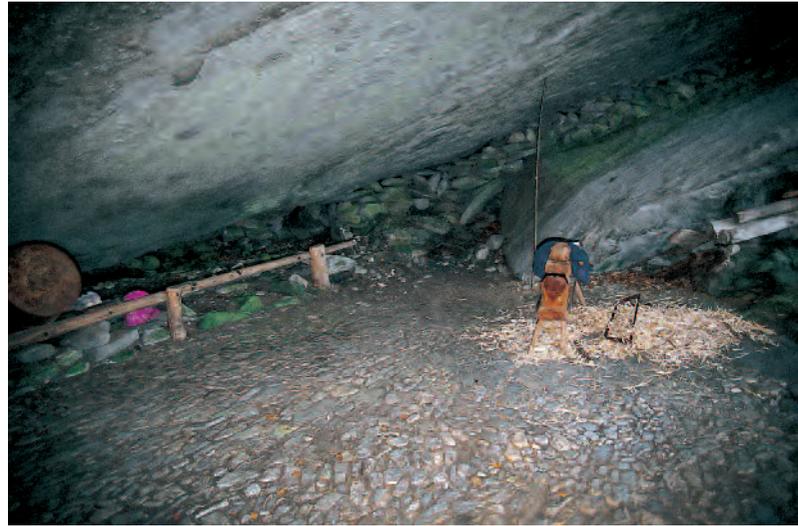
Negli *splüi* che sono stati oggetto di trasformazioni recenti è frequente anche il ricorso al calcestruzzo.



64. Corte Grande (1760 m),
alpe Formazzöö, Val Calnègia, Bavona.

65. Splüia Bèla (930 m), Val Calnègia, Bavona.

69



66. Alpe Oglìeè, Val Bavona.

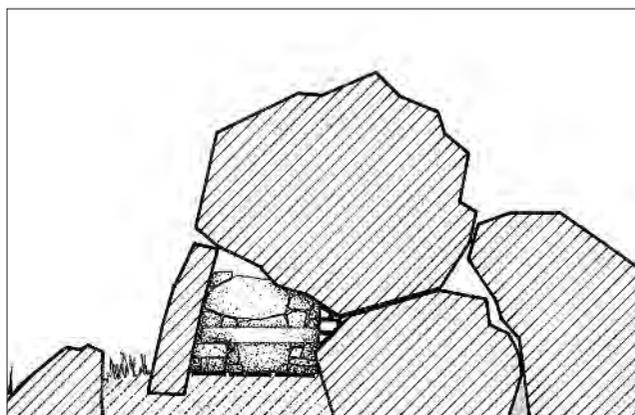
67. Ciossa 'd Tea, Sonlerto, Val Bavona.

I casi in cui il perimetro della costruzione è interamente delimitato da elementi naturali sono rari: l'unico esempio noto è uno *splüi* che si trova nella frana alle spalle delle cascine del corte *Valèta* all'alpe Bolla, sopra Fusio (1805 m), dove nessun manufatto tradisce la presenza dello stabbolo sotterraneo in cui il signor Riccardo Ressighini rinchiudeva anche il vitellino nato tardivamente sull'alpe. Un grosso blocco, che ricorda vagamente un parallelepipedo, poggia su detriti di falda nella sua parte posteriore, mentre sul davanti è sostenuto da una sottile lama rocciosa quasi verticale, che nello stesso tempo costituisce la parete frontale del piccolo vano. Le altre pareti sono formate da alcune grosse pietre sul lato sinistro, rispettivamente da un blocco piuttosto massiccio a destra; questo è discosto dalla lama frontale quel tanto che basta da permettere il passaggio: una fessura non più larga di 40 cm, davanti alla quale veniva rizzata una lastra a mo' di chiusura (fig. 68).

Di regola, invece, il perimetro di una costruzione sottoroccia è completato con opere murarie. Le più elementari sono semplici recinzioni, spesso di grossolana fattura, realizzate con pietre lavorate rozzamente a colpi di mazza. Servivano a contenere il bestiame e, in parte, a proteggere dalle intemperie.

Quando la chiusura di un vano è completa e perfettamente articolata, i muri che lo delimitano si definiscono di facciata: essi raggiungono il blocco di copertura e il loro aspetto è in genere molto curato. Anche questi muri comprendono aperture e serramenti coi relativi elementi architettonici. Spesso all'interno dello *splüi* si è resa necessaria una delimitazione chiara del volume del vano. Per questa ragione sono state realizzate delle sottomurature, specie quando le pareti perimetrali erano costituite da blocchi di dimensioni relativamente ridotte, frammisti a materiale ancor più fine, oppure quando si aprivano fessure e cavità contro montagna.

68. *Valèta*, alpe Bolla, Fusio. Schizzo - sezione.



Le sottomurature impedivano al bestiame minuto di infilarsi nelle fessure, proteggevano dai predatori e isolavano per quanto possibile o necessario lo *splüi* dalla luce, dal vento, dall'acqua e dal freddo. Inoltre, se il terreno risultava friabile ed instabile, la sottomuratura interna contribuiva a dar stabilità alla costruzione, inglobando i blocchi non asportabili e impedendo il franamento di terra e ciottoli all'interno del vano.

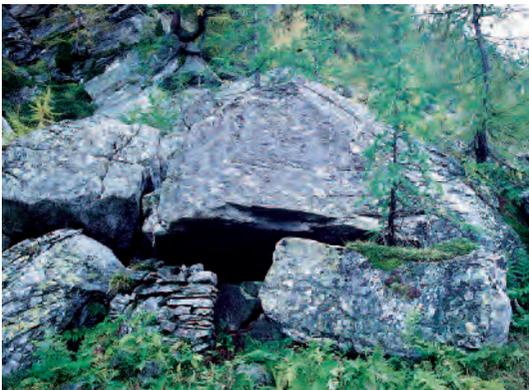
Non sempre però, in presenza di fessure anche profonde, sono stati eretti dei muri perimetrali interni, perciò non è rara la presenza di buchi, pertugi, faglie e cavità.

I muri interni comprendono e alloggiavano tutti gli elementi – nicchie, mensole, mangiatoie (*présèv**), sostegni per ogni necessità, scale ecc. – necessari allo svolgimento di diverse attività.

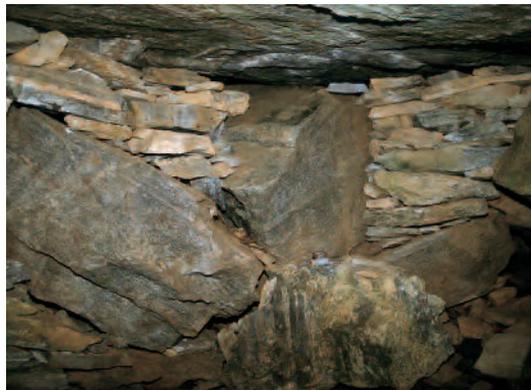
Più rari sono i muri divisorii interni realizzati per suddividere uno *splüi* in più vani a seconda delle necessità. In alcune costruzioni sottoroccia, come quella sull'alpe *Valàa* di Gordevio (1840 m), la *Ciossa 'd Tea* a Sonlerto (fig. 67) e la *Splüia Bèla*, i muri interni dividono lo spazio tra cascina e stalla. La parete interna di uno *splüi* alla *Ganascia* separa una piccola cantina per le conche del latte dal giaciglio degli alpigiani: tra i due però, anziché un muro in pietra, è stata eretta una palizzata con grossolane tavole di legno fissate verticalmente a sostegni trasversali.



69. Sonlerto, Val Bavona.



70. Corte Valèta (1790 m), alpe Bolla, Fusio.



71. Margonegia (965 m), Brontallo.

Infine, ancora diverso è il caso che si presenta a *Sèrta*, montagna di Cevio (785 m), dove due macigni contigui fortemente interrati nel ripido versante riparano altrettanti vani destinati alle capre. Interessante è la costruzione di un altro muro che divide una delle due stalle da una piccola cantina per il formaggio. Essendo questo piccolo vano accessibile solo attraverso lo spazio riservato agli animali, il muro divisorio, nel quale si apre una porta, impedisce alle capre di penetrarvi e contribuisce a isolarla dalla stalla (fig. 75).

I muri degli *splüi*, come quelli delle costruzioni sottoroccia in generale, sono composti da pietre dalle forme irregolari e dalle dimensioni più disparate, che presentano una ricca varietà di colori tipici dello gneiss, ma anche dovuta allo sviluppo di muschi e licheni sulla pietra.

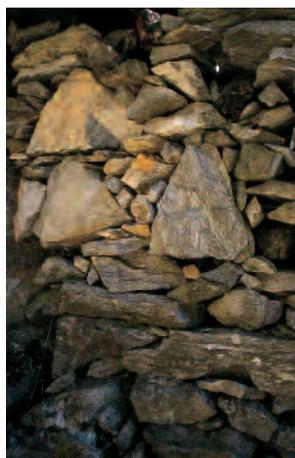
Ogni muro si differenzia dall'altro sia per la forma delle pietre, sia per il modo nel quale queste sono state lavorate, ma anche per la maggior o minor abilità dell'uomo nel costruirlo.

Gran parte di questi manufatti è realizzata a secco, la calce è utilizzata soprattutto nelle rare zone dove affiorano rocce calcaree (Val di Peccia, Fusio, Cerentino), mentre in alcune recenti sistemazioni è stato usato il cemento.

È degna di nota la muratura di uno *splüi* a *Gradisc* in *Val Calnègia* (1705 m), ricavato sotto un macigno di grandi dimensioni in contrasto con il verdeggianti pianoro. La costruzione sottoroccia è suddivisa in tre vani le cui funzioni sono probabilmente cambiate nel tempo, pur rimanendo legate all'attività dell'alpigiano.

Oggi si riconosce a sinistra un vano con pavimento di legno, destinato a vitelli o maiali, al centro uno spazio più esiguo, che conserva il focolare e i resti di un pagliericcio, a destra il vano maggiore, probabilmente una stalla, nel quale sono pure presenti tracce di focolare.

Di quest'ultimo vano, il muro di facciata, in pendenza, risulta rientrante verso l'alto, in modo da conferire al vano una superficie al suolo che si



72. *Antróna* (1305 m), Valle del Salto, Maggia.

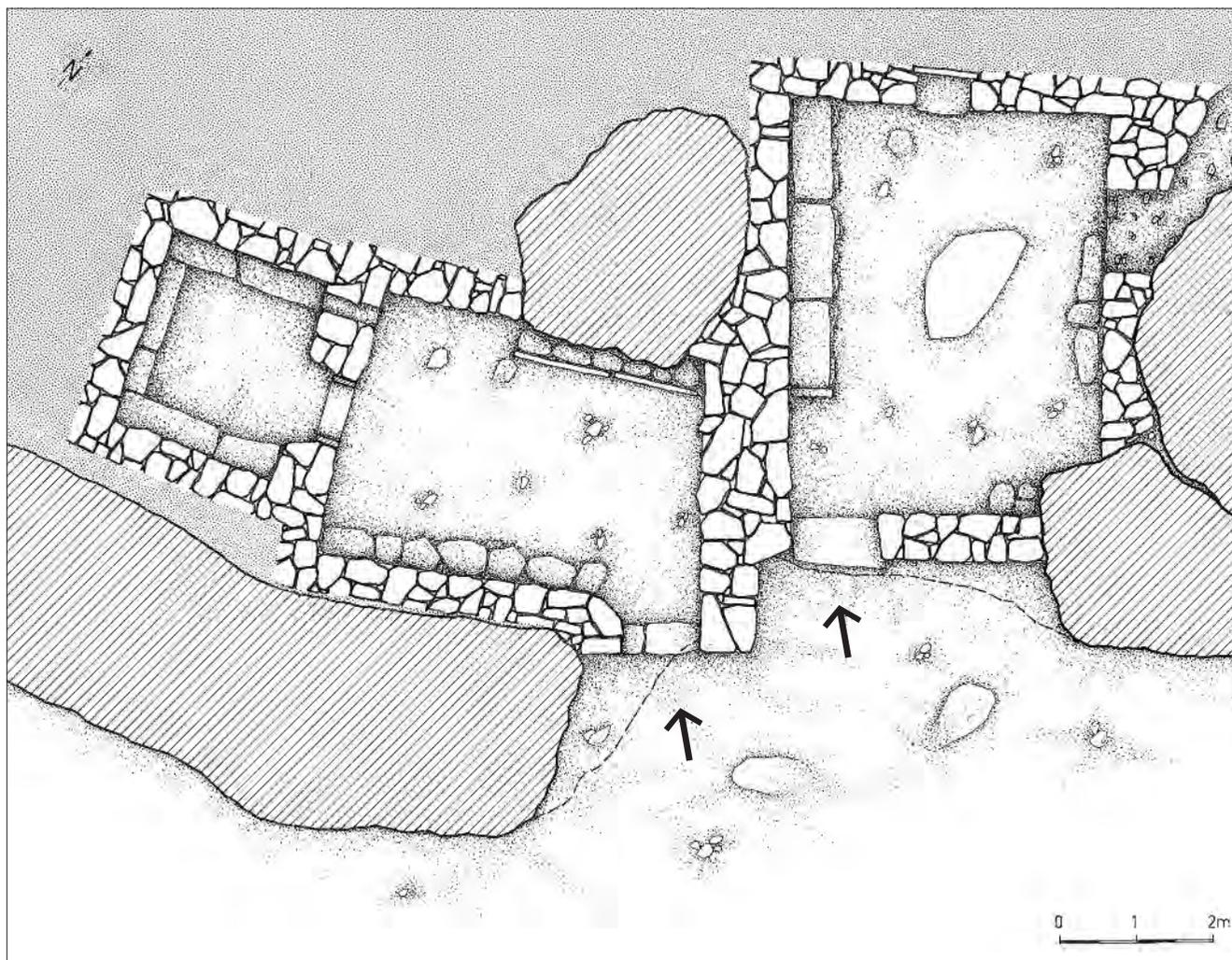


73. *Randinascia* (2156 m), Robiei, Val Bavona.

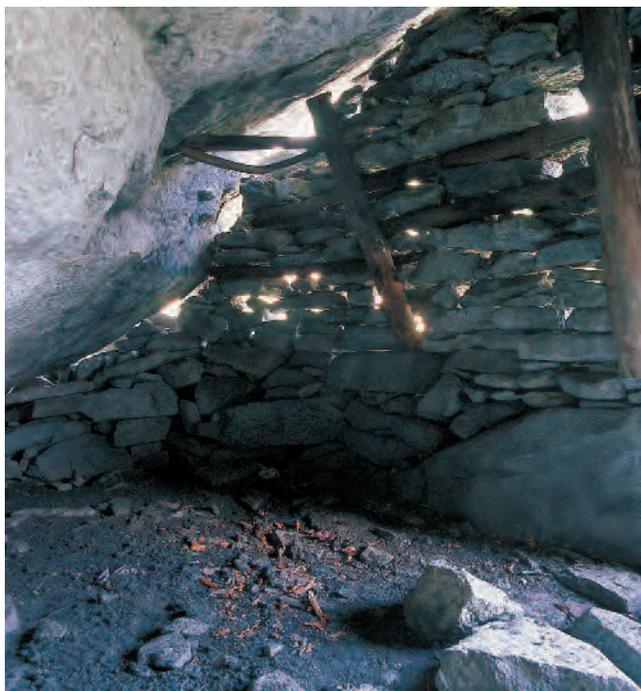


74. *Corte Masnee* (2063 m), alpe Deva, Maggia.

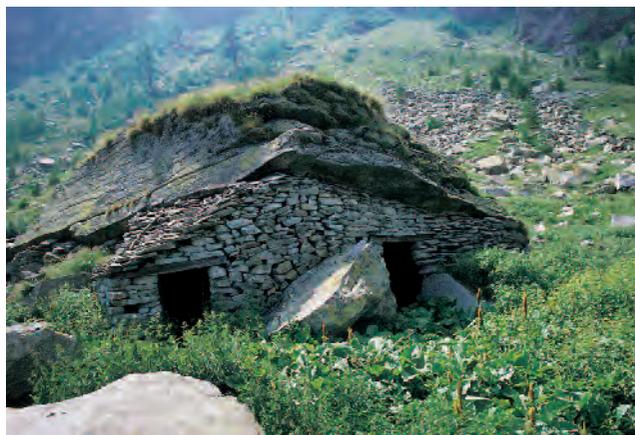
estende oltre la linea di massima sporgenza del blocco di copertura. Le pietre, appoggiate l'una sull'altra in modo da rientrare man mano che il muro s'innalza, sono sostenute da travi in larice e nella parte superiore sono rinforzate da una carpenteria trasversale (fig. 76).



75. Sèrta (785 m), Cevio. Pianta.



76.



76. 77. Gradisc (1705 m), Val Calnègia, Bavona.

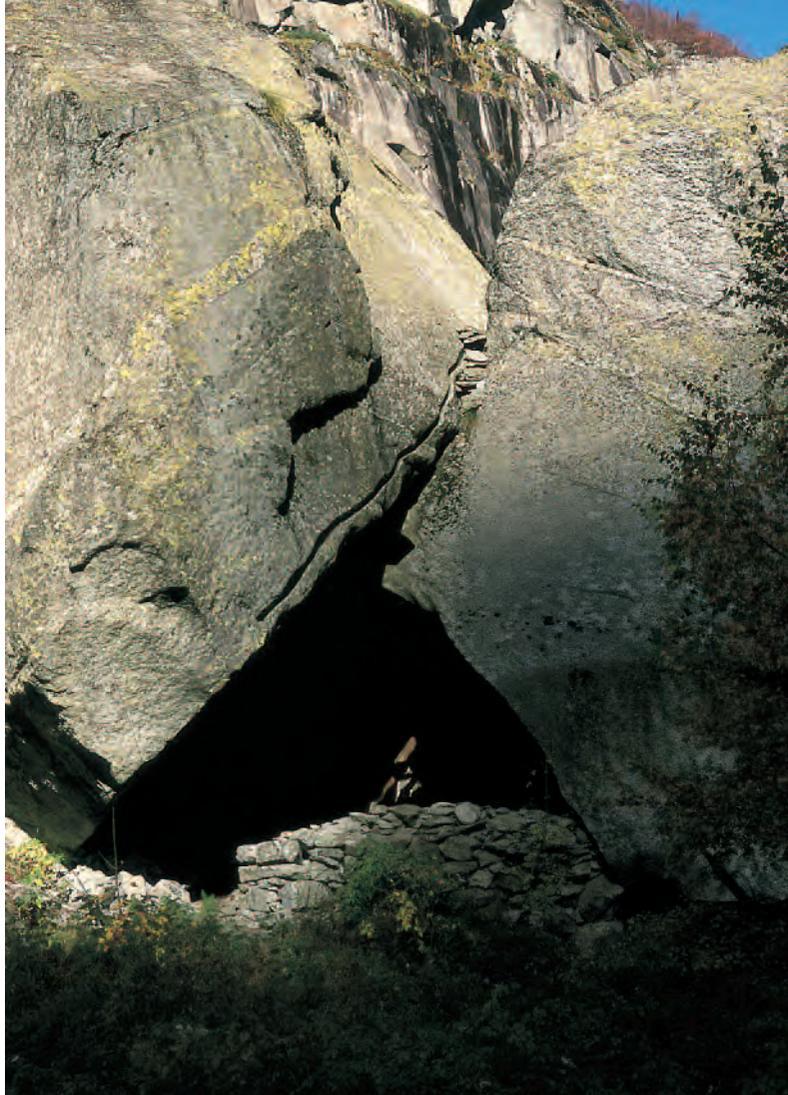
Copertura e impermeabilizzazione

La maggior parte degli *splüi* sfrutta, per definizione, il solo riparo offerto dalla roccia, che si presenta in forme, posizioni e pendenze disparate.

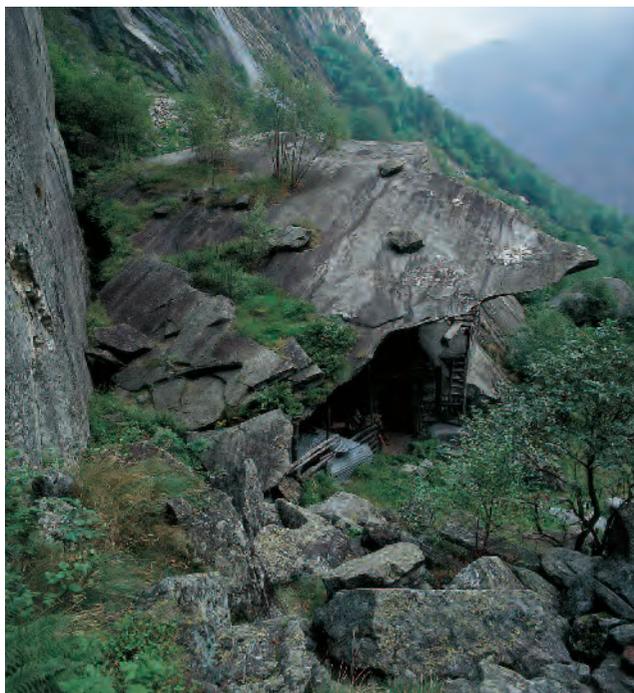
Accanto ad ampie superfici coperte da un'unica lastra, come la *Splüia Bèla* (fig. 79), ve ne sono altre quasi altrettanto estese, come la *Vachierà** di Lafranca a Gerra (fig. 78), con un tetto a capanna formato da due blocchi contrapposti: situazioni entrambe frequenti. Altre volte la superficie inferiore della roccia è concava, perciò risulta un soffitto naturale a botte, così per esempio in uno *splüi* nei pressi dell'oratorio di Gannariente; altrove è per contro convessa. Anche la pendenza del blocco varia notevolmente: si trovano coperture con forti pendenze, altre sono pressoché orizzontali.

Vi sono tuttavia diversi manufatti a complemento del riparo naturale, realizzati con lo scopo di garantire una soddisfacente protezione degli interni e/o di ampliare un vano oltre la linea di massima sporgenza del blocco.

Tra i manufatti più semplici si trovano dei tettucci in pioda, che servono a riparare gli accessi, oppure a rendere impermeabili gli interstizi tra i blocchi di copertura. Talvolta, anche una semplice fila di pioda sormontanti è sufficiente per ottenere lo stesso effetto (figg. 80-83).



78. *Vachierà di Lafranca* (1045 m), Gerra, Val Calnègia.



79. *Splüia Bèla* (930 m), Val Calnègia, Bavona.



80. *Puntid* (900 m), *Val Calnègia*.



81. *Ovi* (625 m), *Bignasco*.



82. *Mondada*, *Val Bavona*.

83. *Fontana*, *Val Bavona*.

Una copertura ad una falda permetteva invece di riparare parti sguarnite più ampie, consentendo lo sfruttamento ideale del riparo, altrimenti solo in parte utilizzabile.

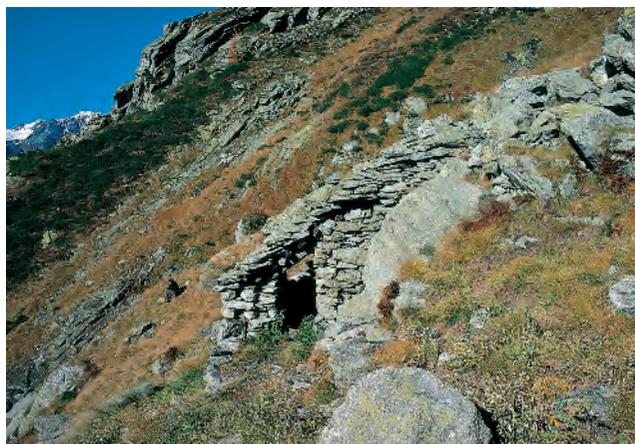
Nelle coperture descritte, la carpenteria è generalmente ridotta ai soli correnti; se il tettuccio non conta più di due o tre corsi di piode, spesso è addirittura assente, bastando il peso delle lastre a mantenerle stabili.

Caso degno di nota è quello di uno *splüi* a Gannariente in Val Bavona, un tempo stalla per capre, coperto in gran parte da un grosso blocco che però lascia una piccola porzione scoperta. Per riparare la parte sguarnita fra il macigno di copertura e quelli che fungono da parete del vano, è stato dunque realizzato un tetto in piode ad una falda², la cui carpenteria poggia sulla solida base offerta dal muro di facciata, ed un secondo tettuccio superiore che copre una fessura fra i blocchi, sostenuto da due muretti. Quello di destra, dall'aspetto più massiccio, in realtà poggia su una piccola pietra squadrata posata in un intaglio praticato nella roccia (fig. 86-90).

Particolarmente ben riuscita per la grande perizia con cui è stato risolto il passaggio dall'elemento naturale al manufatto e per l'elegante soluzione di continuità che integra l'uno all'altro senza forzature, è anche la copertura di una piccola stalla all'entrata della Val di Peccia.



84. Grèd (830 m), Cevio.

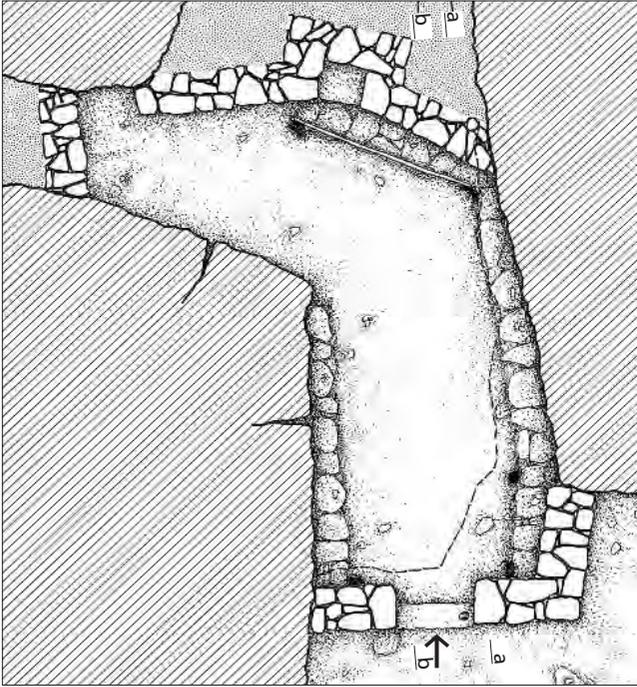


85. In Scima ai Piènc (2070 m), alpe Magnasca, Val Bavona.

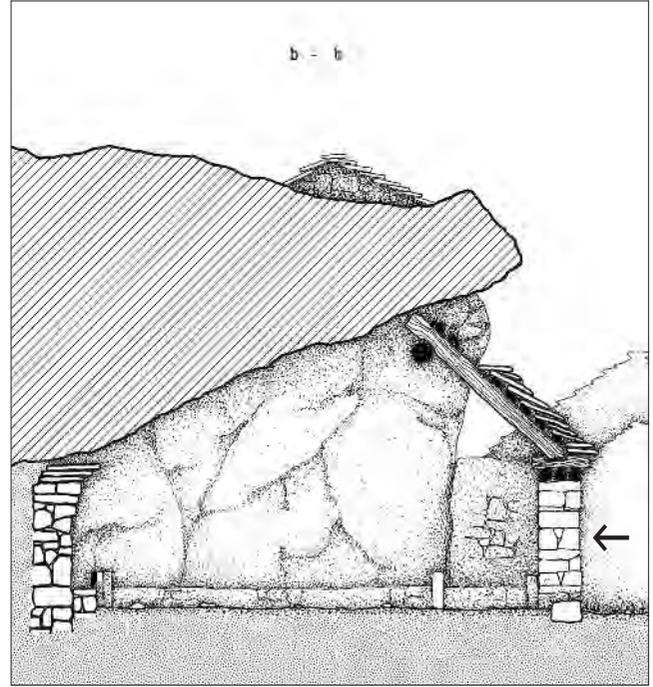
2. Questa copertura quando è stata rilevata era in parte crollata, in seguito tutta la costruzione è stata restaurata dalla Fondazione Valle Bavona.



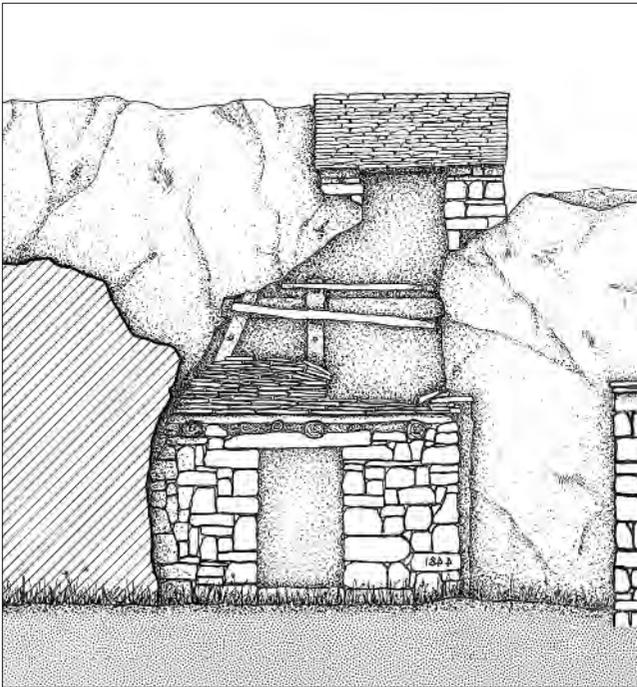
86. 87. 88. 89. 90.
Gannariente, Val Bavona.



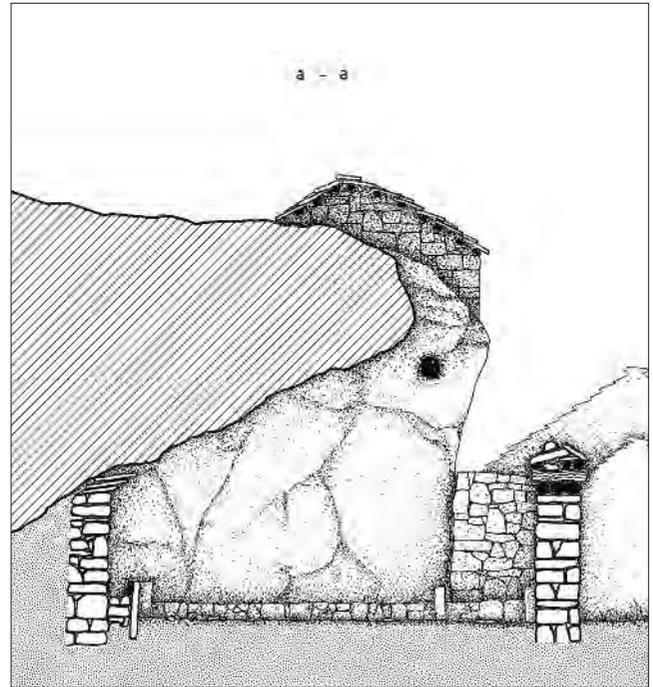
87. Pianta.



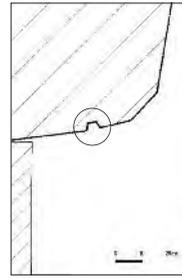
88. Sezione b-b.



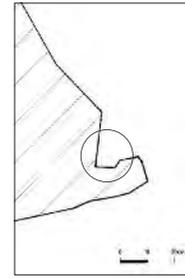
89. Facciata Sud.



90. Sezione a-a.



91. Gocciolatoio.



92. Canaletta.

Il vano è situato sotto due blocchi convergenti ma non congiunti, essendo i rispettivi massi di altezza diversa. Per compensare questa differenza è stata costruita una falda in piode, lunga e stretta, che copre il masso inferiore e si infila sotto quello superiore (figg. 100-103).

Nelle costruzioni sottoroccia si poneva spesso anche il problema dell'infiltrazione d'acqua piovana, dovuto alla pendenza, alla forma e alla dimensione del blocco di copertura.

L'uomo ha dunque messo in atto diversi accorgimenti per evitare indesiderati stillicidi: da un canto è intervenuto direttamente sui blocchi di copertura, d'altro canto ha risolto il problema con l'aggiunta di manufatti.

A questo secondo gruppo appartengono le opere di copertura illustrate precedentemente, nonché altri interventi, quali la posa di piode fra la corona del muro che delimita il vano e il blocco, sopra gli architravi e fra i blocchi di copertura.

Al primo gruppo appartengono invece altre soluzioni pensate e realizzate per evitare indesiderate infiltrazioni. Il più diffuso consiste in una canaletta, ottenuta per incisione della superficie rocciosa del blocco (fig. 92) per deviare la maggior quantità d'acqua possibile che scorre sul macigno, disperdendola lateralmente nel terreno. In *Val Calnègia* troviamo la maggior concentrazione di questi accorgimenti, in forme, posizioni e dimensioni così varie da costituire un compendio sufficientemente rappresentativo e anche molto estetico. Per evacuare l'acqua, le canalette tagliano in genere trasversalmente il blocco. Vi sono poi casi in cui esse confluiscono fra di loro dando origine alla classica forma a V o addirittura formando più diramazioni (figg. 95-97). Negli *splüi* censiti, le canalette possono raggiungere dimensioni diverse ed a volte una profondità notevole, fino a 8-10 cm.

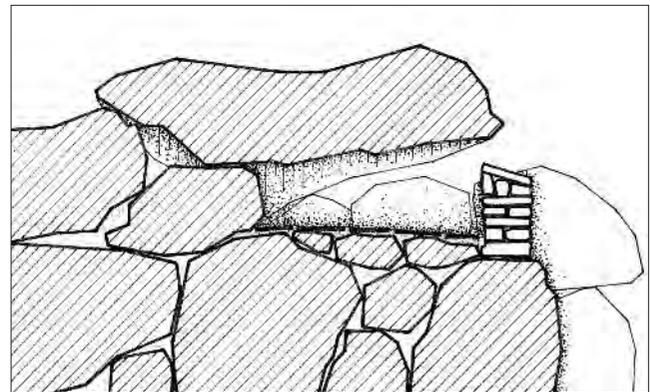
In alcuni casi, l'uomo interveniva con materiali diversi (pezzi di lamiera, cemento) per prolungare le canalette o addirittura per sostituirle

completamente. Un caso eccezionale si trova a Riveo, dove, sulla superficie rocciosa di uno *splüi*, è stata incisa una canaletta di dimensioni notevoli: 8 metri di lunghezza e circa 30 centimetri quadrati di sezione (fig. 94).

Un impiego singolare di questi manufatti si osserva in uno *splüi* in località *Piegn du Mont* (1320 m), sui monti fra Peccia e Prato Sornico, coperto da un grande blocco che presenta un'interessante rete di canalette sia scolpite che naturali. Queste convogliano l'acqua piovana in due pile sottostanti situate all'esterno, che permettevano di raccogliere la scarsa acqua disponibile. Si può inoltre notare che anche nei periodi di siccità, la poca acqua proveniente dal suolo scorre sopra il masso e viene raccolta nelle pile.

Un ulteriore intervento per impermeabilizzare lo *splüi* è il gocciolatoio, un'incisione praticata nella parte rientrante del blocco di copertura, che provoca la caduta dell'acqua impedendone così lo scorrimento all'interno del vano (fig. 91).

Si tratta di un manufatto poco presente nelle costruzioni sottoroccia, probabilmente anche per la difficoltà e la fatica di lavorare dal basso verso l'alto.



93. Fusio. A volte, le pietre dei corsi terminali dei muri di facciata sono posate con una leggera inclinazione verso l'esterno, sempre in modo da impedire all'acqua di penetrare nel vano. Schizzo - sezione.



94. *Cioss da la Copa* (460 m), Riveo.



95. *Gerra* (1060 m), *Val Calnègia*.



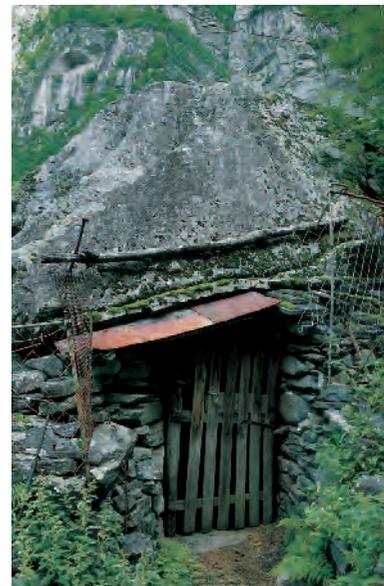
96. *Ravaglièe* (1010 m), *Val Sevinèra*, *Bavona*.



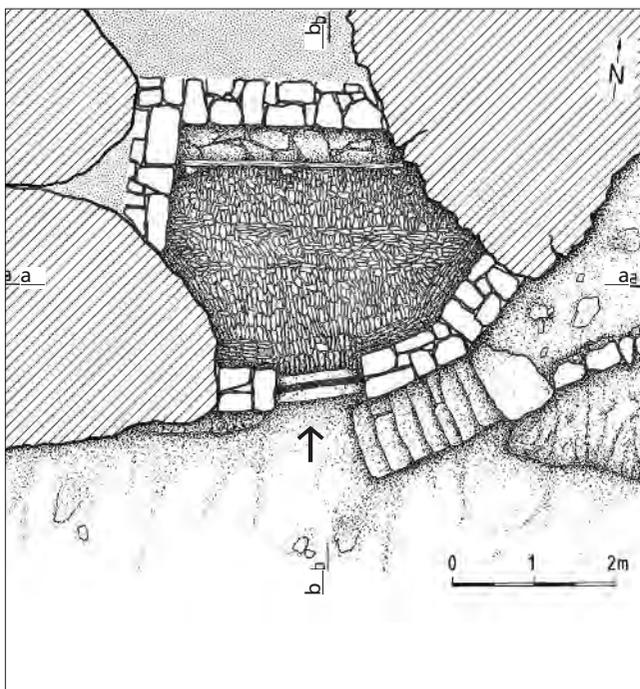
97. *Gerra* (1045 m), *Val Calnègia*.



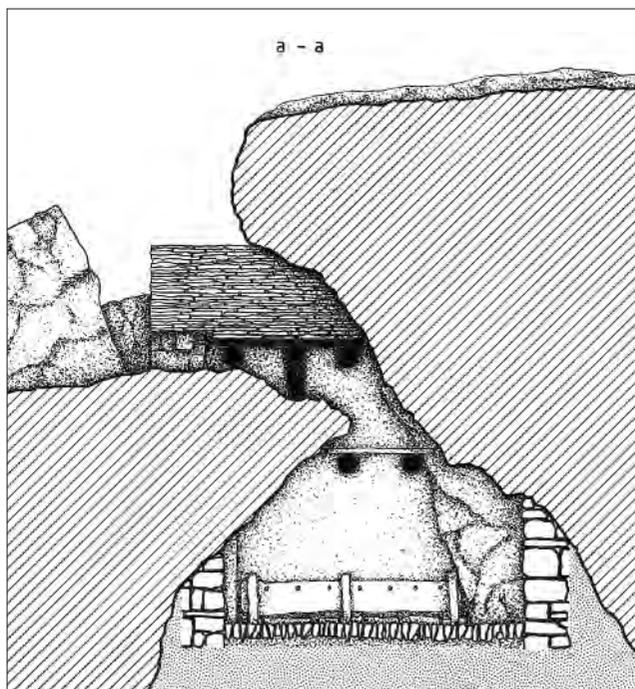
98. *Randinascia* (2155 m), *Robiei*, *Val Bavona*.



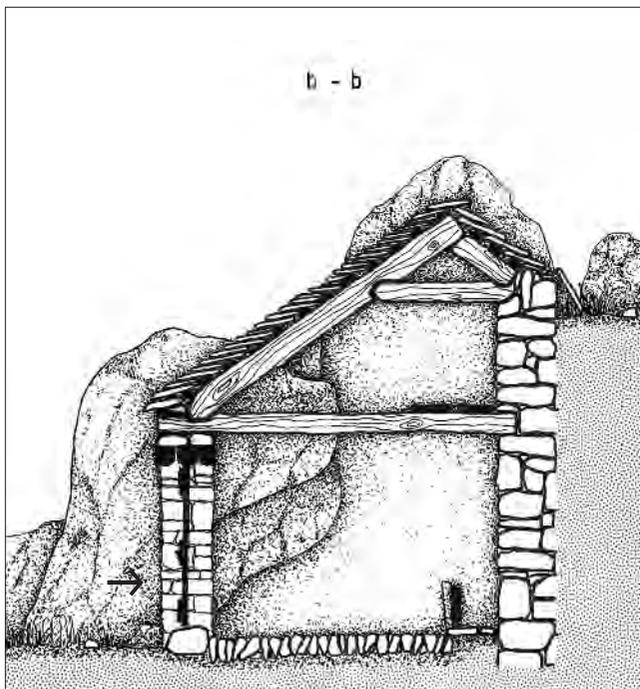
99. *Sabbione*, *Val Bavona*.



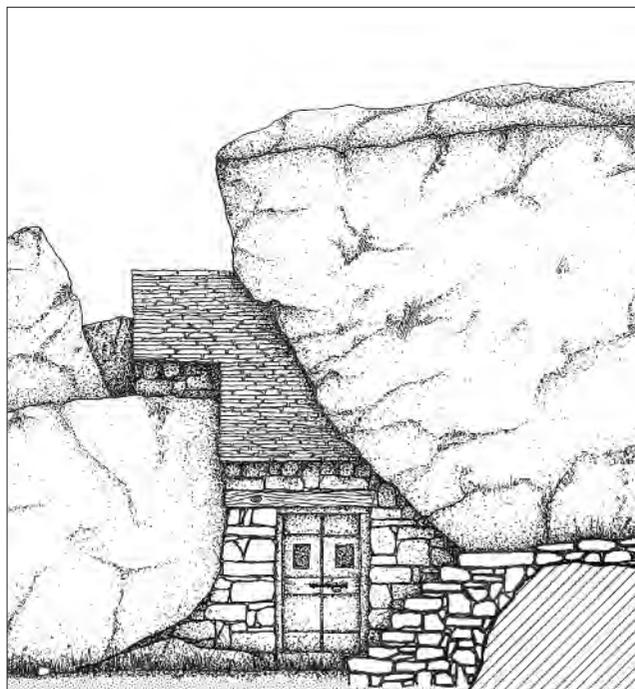
100. Peccia, Val Lavizzara. Pianta.



101. Sezione a-a.



102. Sezione b-b.



103. Facciata Sud.



104. Valletta (1785 m), alpe *Scirésa*, Fusio.
Sotto la grande lastra venne scavato un vano basso e assai profondo, ampliato con una parte edificata coperta da un tettuccio a due falde, ora in gran parte diroccato. È stato ottenuto uno spazio angusto che serviva da dimora per l'alpigiano e per la lavorazione del latte. Muro e copertura vennero costruiti con pietre raccolte all'intorno e lavorate grezzamente.



105. Gerra, Val Calnègia. Disegno di Armando Losa.

Gronde



106. *Monte Tanèda*, Brontallo.

I termini *gronda* o *grondàna**, diffusi praticamente in tutta la Valmaggia, indicano generalmente una parete rocciosa a strapiombo o un singolo macigno con una porzione aggettante, che coprono una superficie abbastanza ampia da offrire rifugio agli animali in cerca di protezione dalla pioggia o dal sole. Questi ripari sono stati presi in considerazione nella ricerca solamente quando presentavano tracce evidenti dell'intervento dell'uomo. A seconda della situazione naturale e del bisogno, l'uomo ha ricavato due tipi diversi di costruzione, che sono state chiamate *gronda semplice* e *gronda ampliata*. Le funzioni a cui le gronde sono generalmente adibite sono le stesse degli *splüi*: riparo per gli animali, rifugio per l'uomo, deposito di materiali vari.



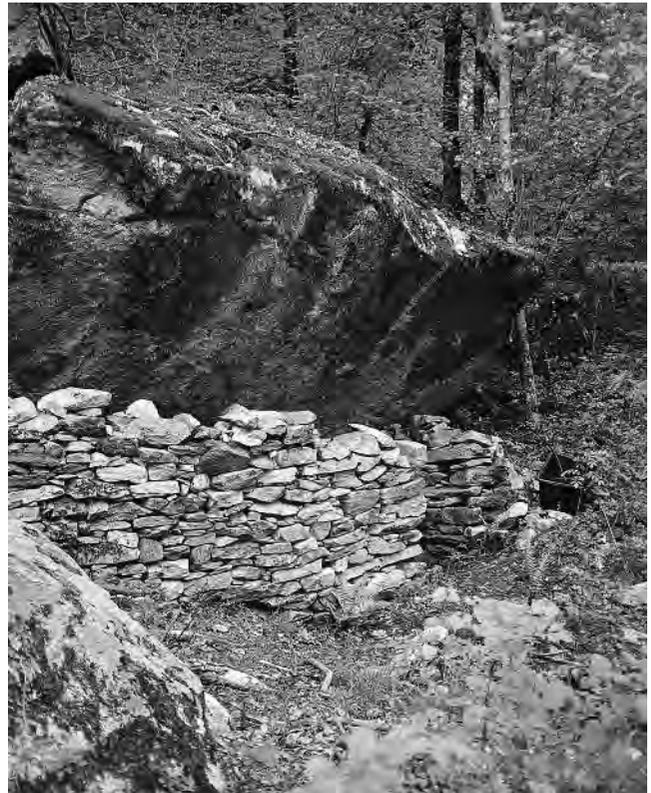
107. Grasso di Dentro (1750 m), alpe Campo la Torba, Fusio.

La ricerca ha portato alla luce 262 gronde in tutta la Valmaggia, così distribuite sul territorio:

- 38 nella Bassa Valle
- 23 nella Media Valle (Cevio, Bignasco, Caveragno)
- 81 in Val Lavizzara
- 19 in Val Rovana
- 101 in Val Bavona, di cui 51 sul fondovalle, 27 in Val Calnègia e 23 sugli alpi.



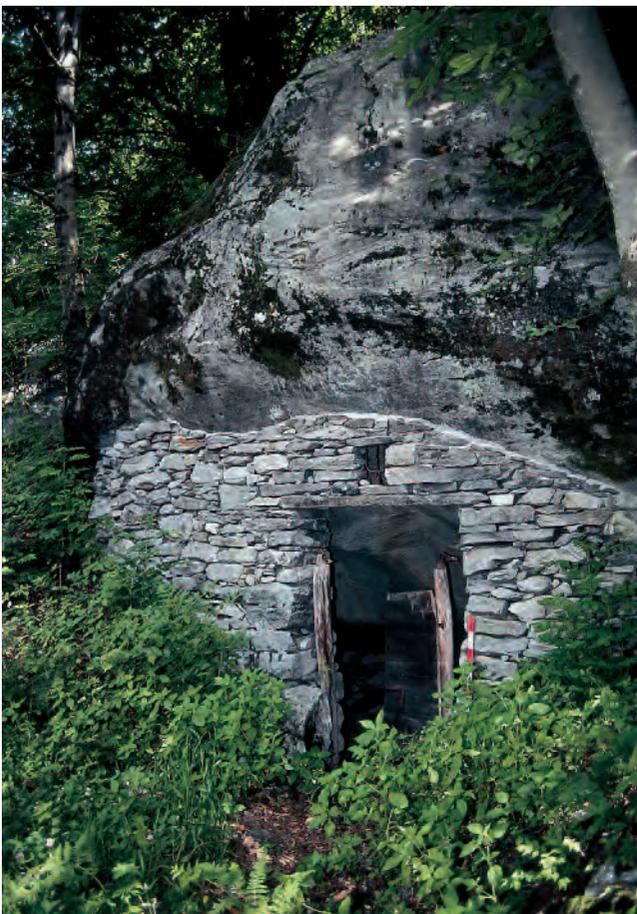
108. Bosco, Mondada, Val Bavona.



109. Mulini, Mondada, Val Bavona.



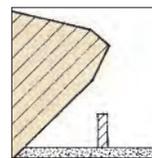
110. Corte Gana (2090 m), alpe Massari, Fusio.



111. Fontana, Val Bavona.



112. Gerra (1045 m), Val Calnègia.



Gronda semplice

85

La gronda semplice è un riparo frequentato con una certa regolarità, oppure utilizzato periodicamente, che è stato delimitato, più raramente chiuso del tutto, con manufatti solitamente di poco conto, grossolane recinzioni e semplici muretti. La copertura è offerta dal blocco aggettante, che ne costituisce anche la parete dorsale. La pavimentazione è raramente presente. Qualche volta la recinzione viene innalzata fino al macigno che funge da copertura, conferendo alla gronda una parvenza di stabile.

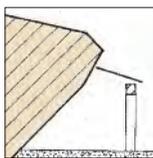
Sono rare le gronde di questo tipo che hanno richiesto interventi impegnativi e generalmente sono di scarso interesse architettonico. La loro realizzazione non richiedeva grande perizia né materiali che comportassero una preparazione particolare: bastava l'uso di trovanti.

È interessante osservare come anche per costruzioni così semplici, l'uomo abbia inciso delle canalette per garantire una maggior impermeabilizzazione del vano.

Eccezionale il caso di una gronda a Cevio, situata lungo la carrale ai piedi della montagna che conduce dai grotti al villaggio, la quale presenta, poco sopra la linea di massima sporgenza del macigno, due profonde canalette che corrono parallele a 15-20 cm l'una dall'altra.

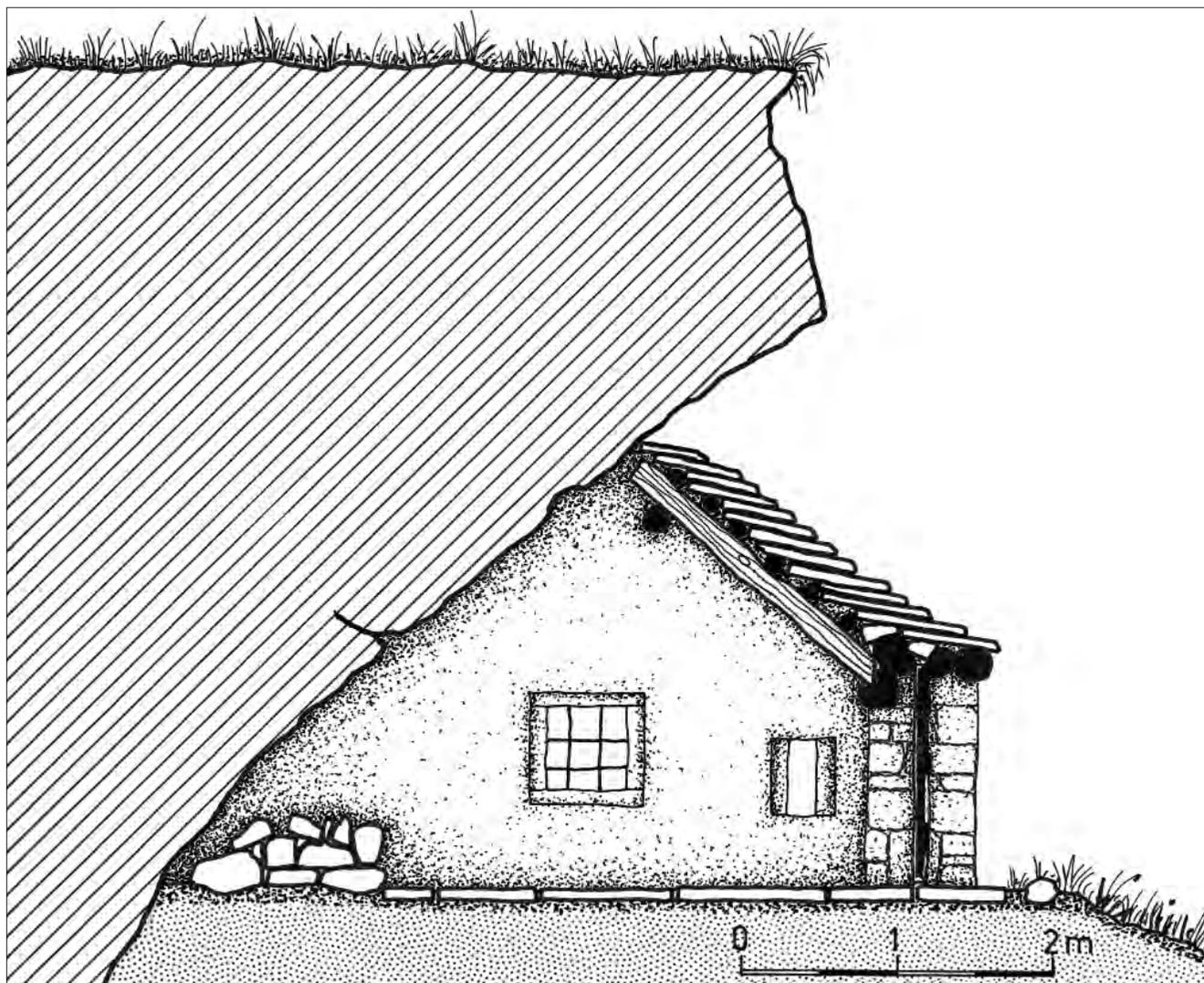
La funzione cui era destinata con maggior frequenza la gronda semplice era quella di deposito di materiali che devono rimanere asciutti (legna, fieno, stame) e attrezzi di lavoro; vi erano anche gronde destinate agli animali: alcune erano rifugi occasionali che offrivano riparo in caso di maltempo o nella canicola estiva, altre servivano per rinchiudervi le vacche in calore oppure le bestie ferite; altre ancora offrivano riparo momentaneo ai pastori ed agli alpigiani.

Gronda ampliata



Con un intervento più massiccio, da una situazione naturale semplice ed essenziale come quella appena descritta, sono state realizzate le gronde ampliate. Sono, queste, costruzioni architettonicamente più complesse, in quanto si collocano fra gli edifici in muratura e le vere e proprie costruzioni sottoroccia. La gronda ampliata, che assume in genere l'aspetto di una cascina appoggiata alla roccia, è

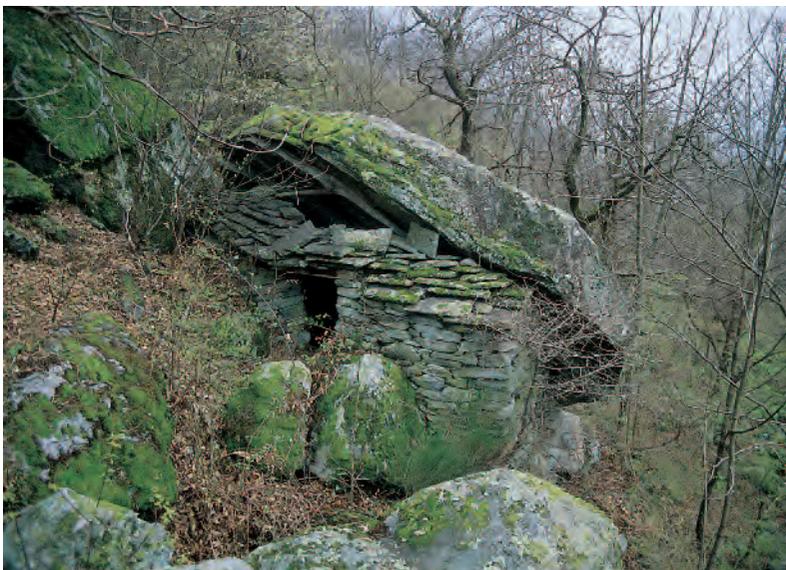
ottenuta addossando corpi in muratura a lastre o blocchi sporgenti, chiudendo interamente, spesso addirittura ingrandendo, la superficie riparata. Queste costruzioni, nelle strutture architettoniche, nelle aperture e nei serramenti, nei materiali utilizzati e nell'arredamento interno fisso, realizzati in funzione degli scopi cui vengono destinate, sono in tutto e per tutto simili a quelle edificate interamente in muratura.



113. Alpe Spluga (1693 m), Gordevio.



114. Alpe Deva (1555 m), Valle del Salto, Maggia.



115. Pianone (715 m), Fontana, Val Bavona.



116. Alpe Spluga (1693 m), Gordevio.

L'intervento dell'uomo nelle gronde ampliate

87

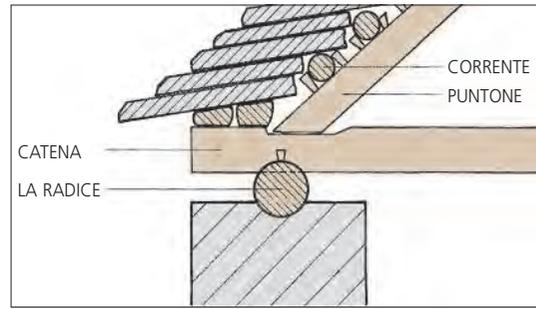
Nelle gronde ampliate gli interventi da parte dell'uomo, in particolare le opere murarie e quelle di copertura, sono più complessi di quelli apportati alle gronde semplici, perciò meritano uno studio più approfondito. In particolare si assiste ad un ulteriore sviluppo dei muri di facciata (rispetto a quanto descritto per gli *splüi*): la loro base è infatti portata oltre la linea di massima sporgenza del blocco di copertura. Questo spostamento verso l'esterno aumenta il volume utile del vano.

Per riparare il settore che rimane sguarnito occorre dunque una copertura, in genere ad una falda, alla quale il muro di facciata offre un solido appoggio, venendo così ad assumere anche la funzione portante. Queste costruzioni, tra tutte quelle sottoroccia, oltre ad essere elaborate, sono anche le più simili ad un edificio in muratura, diversificandosi da queste unicamente per quanto riguarda la copertura, in particolare negli accorgimenti per renderla solidale alla roccia.

La mancanza della seconda falda infatti invalida il principio autoportante del triangolo costituito dalle capriate, al quale vengono a mancare uno o due lati: si pone quindi il problema degli ancoraggi ai muri portanti e alla roccia. Quando i muri laterali della costruzione non sono troppo distanti fra loro, la carpenteria può essere ridotta ai soli correnti, che sono in grado di sopportare il peso del tetto e che danno stabilità allo stesso. Di regola però la distanza tra i timpani è tale da richiedere dei sostegni per i correnti: fanno allora apparizione i puntoni e, con questi, le travi di radice, di colmo e le catene¹ (fig.117).

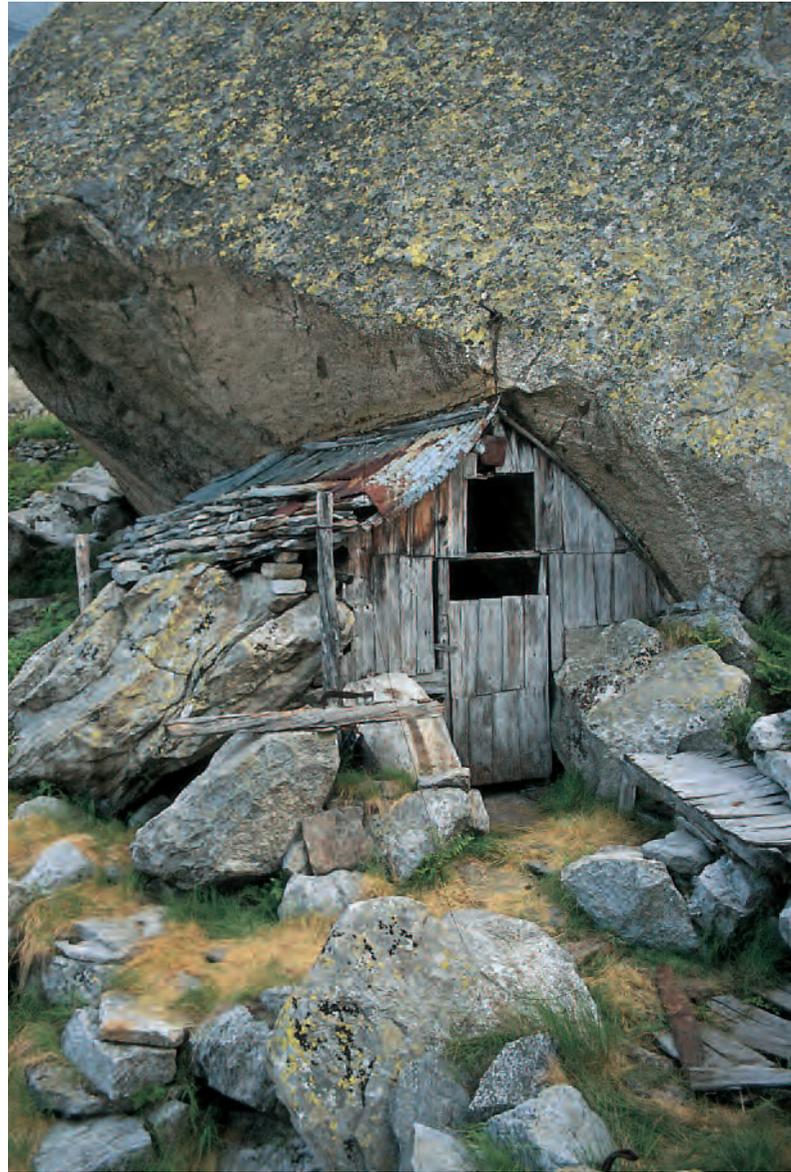
Nelle costruzioni meno antiche e anche in quelle rimaneggiate di recente, il triangolo autoportante costituito da catene, puntoni ed eventualmente la trave di colmo è sostituito da soluzioni che fanno ricorso al metallo.

¹. Questi elementi della carpenteria possono essere realizzati anche parzialmente, pur svolgendo la stessa funzione. In questo caso il termine utilizzato è quello di falsa catena, falso puntone e così via.



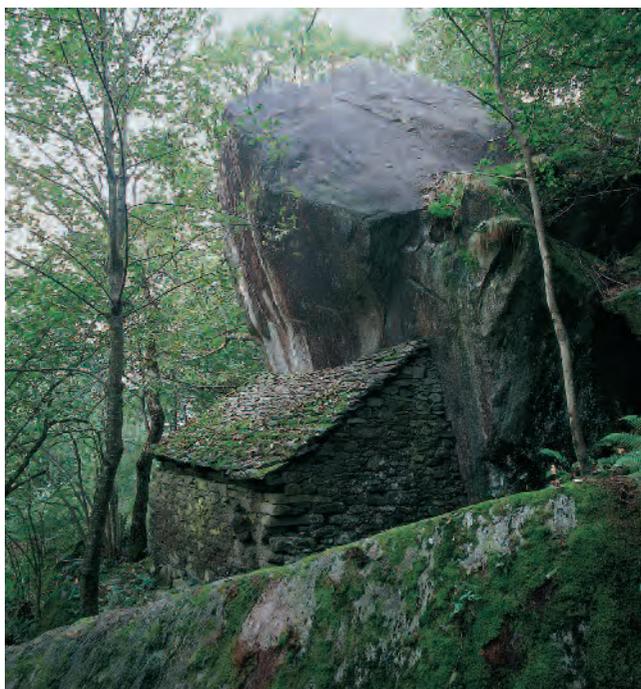
È il caso di una cascina della *Ganascia*, nella quale la trave di colmo è sospesa con grossi fili metallici ad una sbarra di ferro infissa nella roccia (fig.118), mentre quella di una *vachiera* di *Gerra* in *Val Calnègia* (fig.122), è posata su supporti d'acciaio che sporgono orizzontalmente dalla parete. Sotto la medesima lama rocciosa vi è anche una cascina, più antica, nella quale ritroviamo il triangolo autoportante, anche se in forma poco usuale: alla radice sulla sommità del muro di facciata è appaiata una falsa radice con le estremità inserite nei due muri laterali e sostenuta da un puntello intermedio; a distanze regolari radice e falsa radice sono legate da catene orizzontali. Dei falsi puntoni dalla testa cuneiforme sono infissi in incisioni corrispondenti della falsa radice e della trave di colmo, che sorreggono. I puntoni, posati in tacche orizzontali all'estremità delle catene (alternate a false catene), poggiano sulla trave di colmo tramite infossature arrotondate. Sui puntoni infine sono disposti i correnti che sorreggono le piode. I falsi puntoni hanno pendenza maggiore dei puntoni: pur non sopportando il peso di un secondo spiovente, essi sostengono la trave di colmo sulla quale poggia la falda in piode, ripartendo così il peso sulle due radici (radice e falsa radice). La parte orizzontale della carpenteria inoltre può essere sfruttata per un giaciglio rialzato.

Ritroviamo lo stesso modello in una stalla nei pressi di Roseto (figg.119-121), con un piccolo accorgimento supplementare che garantisce perfetta immobilità all'impalcatura. Nella radice e nella falsa radice, a ciascun lato delle catene, è infissa una coppia di cavicchi di legno; essi alloggiano in un incavo verticale dello stesso spessore, praticato nelle catene, bloccandone così l'eventuale scorrimento in avanti dovuto alla pressione della copertura e della neve. Di questo ingegnoso impianto si conoscono almeno due varianti: la prima, osservabile sul

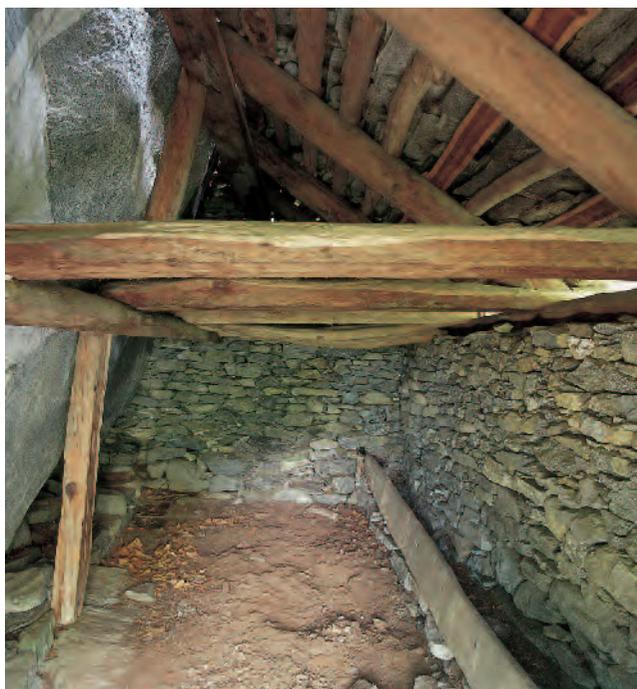


118. *Ganascia* (1940 m), alpe *Formazzöo*, *Val Calnègia*.

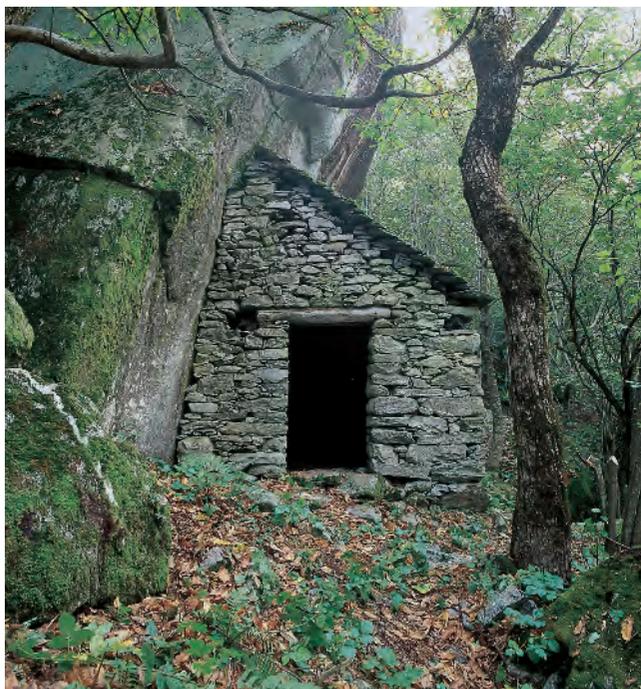
monte *Antróna*, sostituisce i falsi puntoni coi muri dei due frontoni, che assumono funzione portante per la trave di colmo. Venendo a mancare la falsa radice, scompaiono anche le catene, che si riducono a false catene nei punti d'appoggio dei puntoni sulla radice.



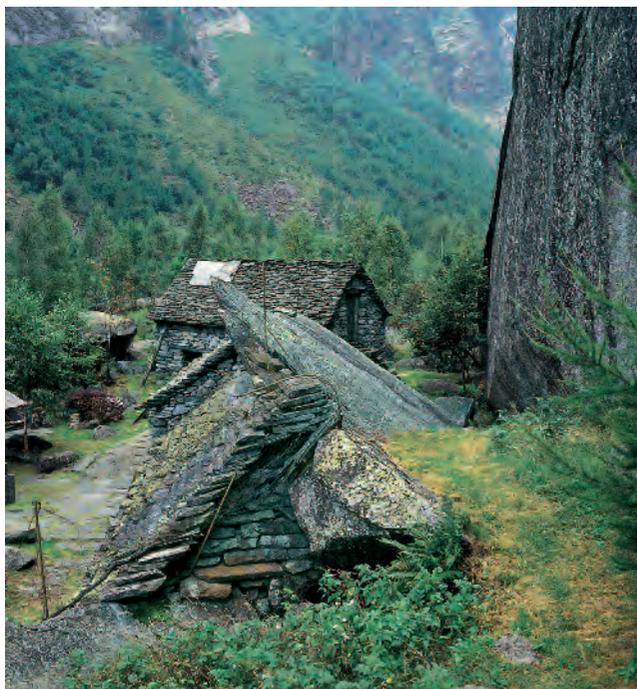
119. 120. 121. Roseto, Val Bavona.



120.



121.



122. Gerra (1045 m), Val Calnègia, Bavona.

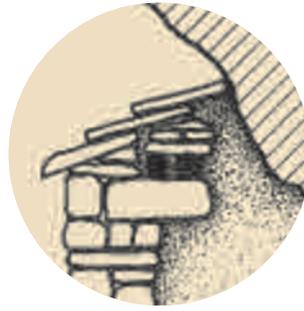
Nel caso specifico la trave di colmo non trovandosi in cima allo spiovente viene assimilata ad una trave intermedia, mentre la sommità dei puntoni poggia contro la roccia stessa. La seconda variante invece rimpiazza la falsa radice: a sostegno delle catene vengono incisi a distanze uguali nella roccia degli incavi quadrati di 10-15 cm di lato e altrettanti di profondità che accolgono la testa delle catene stesse. Su questa struttura orizzontale, che aveva il vantaggio di offrire un piano di carico estremamente solido, poteva essere disposto lo stesso impianto descritto per la cascina di *Gerra* in *Val Calnègia*. Non esistono esemplari conservati realizzati con questa tecnica: essa può solo essere ricostruita in base alle tracce visibili in certi ruderi. Così non sappiamo nemmeno se le catene venissero in qualche modo fissate alla roccia, sappiamo però che nel mondo alpino le tecniche di inserzione orizzontale erano conosciute e praticate da secoli.

Anche la gronda che funge da stalla con fienile del monte *Ciantign* a Cevio (1160 m) presenta nella copertura una soluzione rara e curiosa (figg.124,125).

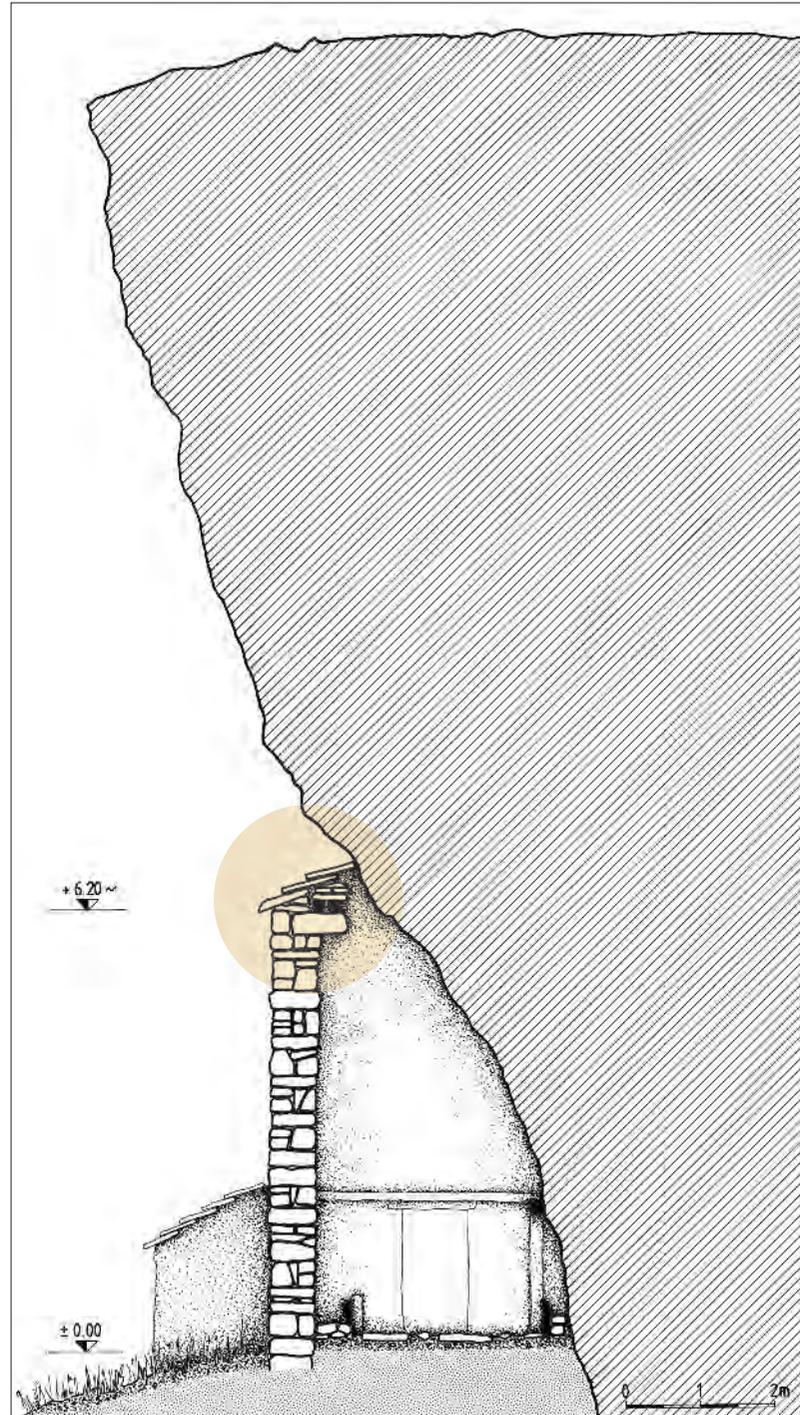
Nonostante la notevole altezza, il muro di facciata non raggiunge la gronda, in forte pendenza: lo spazio tra la roccia e la corona del muro è quindi stato chiuso con un tettuccio in piode. Lo spiovente, pur non essendo molto lungo, necessita del sostegno di correnti, ma la posa di una radice di oltre 12 metri ad un'altezza che supera i 6 metri, oltre che faticosa, doveva sembrare sproporzionata per dei puntoni di lunghezza irrisoria. La soluzione, molto semplice, rinuncia alla radice e rimpiazza i puntoni con delle mensole in sasso, sporgenti all'interno e ben salde nella corona del muro. Un incavo sulla parte superiore funge da ricettacolo per il corrente, che basta a sostenere le lastre necessarie.



123. *Antróna* (1305 m), Valle del Salto, Maggia.



124. 125. *Ciantign* (1160 m), Cevio.



125. Sezione.

Nonostante l'assoluta predominanza della pietra, non è fuori luogo supporre un certo numero di coperture eseguite con scandole. Alla base di quest'ipotesi vi sono numerosi sedimi, al cui interno non si riscontra la presenza delle piode che ci si aspetterebbe di trovare in seguito al crollo della copertura anche dopo la completa decomposizione del legname, pur considerando che i materiali da costruzione potevano essere in parte recuperati e reimpiegati.

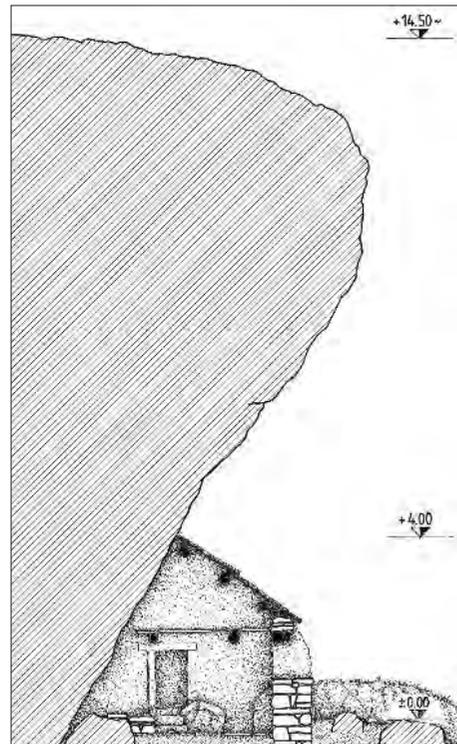
Tra le costruzioni studiate, ve n'è una sola che presenta una falda in scandole. La copertura, che potrebbe anche essere un rifacimento relativamente recente, costituisce lo spiovente di una gronda ampliata, che si trova sull'alpe *Sevinèra* in località *Banèta* (1230 m) (figg.126-128).

La costruzione, che in passato serviva da cascina, consta di tre vani chiusi e uno aperto, tutti riparati dalla roccia sporgente. Presenta un vano centrale nel quale si trova il focolare e sulla sinistra un vano più piccolo nel quale si trovava probabilmente il giaciglio, posto ad un'altezza di circa 1,30 metri. Sulla destra troviamo un secondo locale adibito a piccola cantina. All'esterno, sulla sinistra, a 1,80 metri dal livello dell'entrata, c'è uno spiazzo utilizzato probabilmente per la mungitura del bestiame. Un ricovero per maiali (o vitelli) è infine posto a lato dell'entrata, racchiuso fra un grosso macigno e il muro perimetrale della cascina.

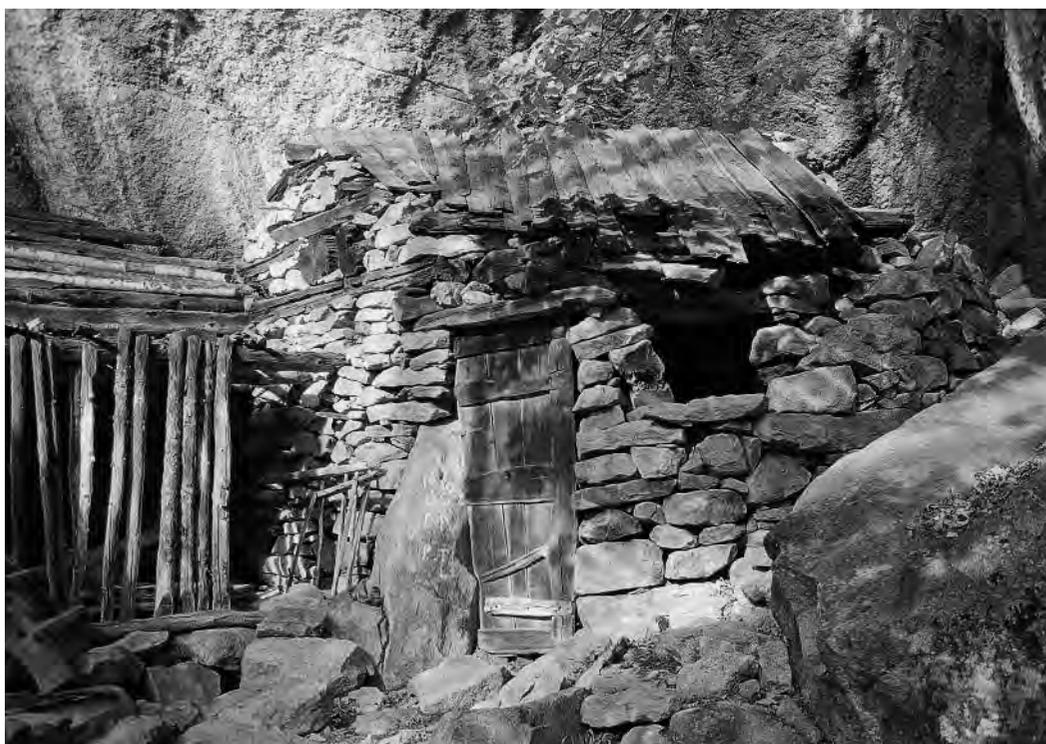
Anche la struttura portante di una gronda ampliata a Sonlerto, adibita a stalla, lascia intuire che la sua copertura fosse realizzata con materiale leggero, forse con scandole (fig.129).



126. 127. *Banèta* (1230 m), alpe *Sevinèra*, Val Bavona. Pianta.



127. Sezione a-a.



128. *Banèta* (1230 m), alpe *Sevinèra*, Val Bavona.



129. *Sonlerito*, Val Bavona.

La comunicazione dei risultati di una ricerca può essere effettuata con metodi e linguaggi prettamente scientifici, in questo caso resta però circoscritta agli specialisti e ai soli addetti ai lavori. Nel nostro caso si è voluto coinvolgere un po' tutti seguendo due differenti vie, che con percorsi complementari portano alla medesima meta. Ecco perché a questa pubblicazione è stata affiancata un'esposizione che, con una cinquantina di pannelli, presenta una sintesi visiva in grado di riassumere i principali contenuti e tale da invitare alla lettura del libro e alla scoperta di queste costruzioni.

La mostra, con testi in italiano, francese e tedesco, è concepita in modo da divenire itinerante.

Ci si augura che possa diventare un mezzo utile per far conoscere un aspetto straordinario di adattamento dell'uomo alla montagna e assumere così la funzione di messaggero dentro e fuori dal mondo alpino. È un'esposizione portatrice di insegnamenti utili e necessari anche per una società altamente tecnologica e urbana quale la nostra.



517. L'entrata dell'esposizione.



518. L'atrio che porta alle sale.



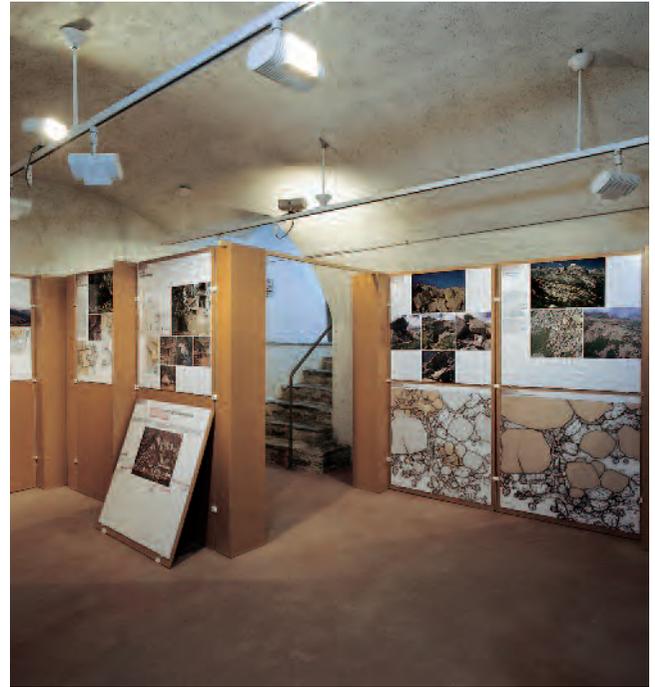
519. Sala 1 - Presentazione delle tipologie.



Le sale espositive sono accessibili anche ai disabili.



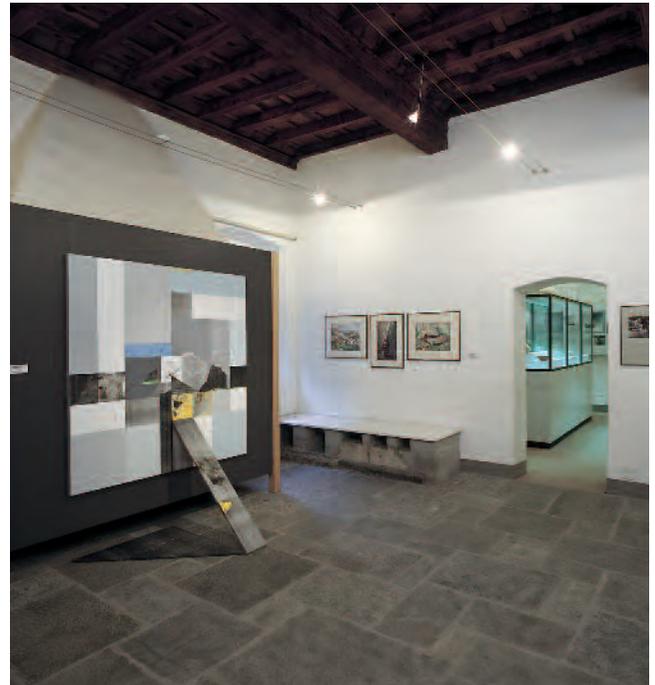
520. Sala 2 - Particolarità costruttive e funzioni.



521. Sala 3 - Presentazione di alcune costruzioni sottoroccia.



522. Sala 4 - Prospezioni archeologiche e datazioni.



523. Sala 5 - L'immagine e la memoria.

Bibliografia

348

- AAVV 1941** AA.VV., *20 racconti ticinesi, raccolti e pubblicati sotto gli auspici della Società Scrittori Svizzeri*, Bellinzona 1941.
- AAVV 1970** CHEDA G., CONTI G., DONATI B., *Per una storia della popolazione valmaggese (1800-1960)*, estratto da «Pro Valle Maggia», 1970.
- AAVV 1979-1** AA.VV., *Case contadine*, Milano 1979.
- AAVV 1979-2** FONSECA C.D., BRUNO A.R., INGROSSO V., MAROTTA A., *Gli insediamenti rupestri medioevali nel Basso Salento*, Galatina 1979.
- AAVV 1981** AA.VV., *Antropologia della casa. Struttura dell'abitato e dei rapporti sociali*, Lanciano 1981.
- AAVV 1986** AA.VV., *2000 anni di pietra ollare*, Dipartimento dell'Ambiente, Ufficio Monumenti Storici, Ufficio Musei, Bellinzona 1986.
- AAVV 1990** AA.VV., *Introduzione al paesaggio naturale del Cantone Ticino. 1. Le componenti naturali*, a cura del Museo cantonale di storia naturale, Bellinzona 1990.
- AAVV 1992** AA.VV., *Andar per grotti*, Losanna 1992.
- AAVV 1993** AA.VV., *Studio naturalistico del fondovalle valmaggese*, Società ticinese di scienze naturali, Lugano 1993.
- AAVV 2000** CURDY P., DONATI B., LEUZINGER-PICCAND C. e U., SCHINDLER M.P., SPICHTIG N. e ZAPPA F., *Prospezione archeologiche in alcune località dell'Alta Valmaggia*, in «Annuario della Società Svizzera di Preistoria e di Archeologia» 83, 2000, pp. 177-180.
- AAVV 2002-1** AA.VV., *Premiers hommes dans les Alpes de 50000 à 5000 avant Jésus-Christ*, Musées cantonaux du Valais, Lausanne 2002.
- AAVV 2002-2** AA.VV., *Wider das «finstere Mittelalter»*, *Festschrift für Werner Meyer zum 65. Geburtstag*, Schweizerischer Burgenverein, Basel 2002.
- AAVV 2003-1** CURDY P., LEUZINGER-PICCAND C., LEUZINGER U., *Zermatt Alp Hermettji et les cols secondaires du Valais*, in ConstellaSion. Hommage à Alain Gallay, «Cahiers d'archéologie romande», 95, Lausanne 2003, pp. 73-88.
- AAVV 2003-2** COPIATTI F., DE GIULI A., PRIULI A., *Incisioni rupestri e megalitismo nel Verbano Cusio Ossola*, Domodossola 2003, pp. 119-131.
- AERT VALMAGGIA 1997** *Atlante dell'edilizia rurale in Ticino, Valmaggia*, vol. I e II, a cura di BUZZI G., Scuola tecnica superiore del Cantone Ticino, Lugano 1997.
- ANASTASI 1923** ANASTASI G., *Passeggiate ticinesi*, Bellinzona 1923.
- ALMANACCO 1874** *Almanacco della società agricola-forestale valmaggese*, anno 3°, Lugano 1874, pp. 58-60.
- ARIATTA 1987** ARIATTA M., *I crotti di Pratogiano in Chiavenna. Ricerche sul neoclassicismo minore*, Bollettino della Società Storica Valtellinese, XL, 1987, pp. 109-150.
- AVALLE 1981** AVALLE V. e U., *Uomini di ieri, montagne di sempre*, Ivrea 1981.
- BALLI 1884** BALLI F., *La Vallemaggia vista a volo d'uccello*, Torino 1884.
- BALLI 1885** BALLI F., *Valle Bavona. Impressioni e schizzi dal vero*, Torino 1885.
- BALLI-MARTINI 1996** BALLI F., MARTINI G., *Valle Bavona, il passato che rivive*, Fondazione Valle Bavona, Locarno 1996.
- BARBIERI-GAMBI 1970** BARBIERI G., GAMBI L., *La casa rurale in Italia*, Firenze 1970.
- BARON-WIDMER 1975** BARON P., WIDMER J.P., *Grottes et abris préhistoriques de la Suisse Romande*, Institut de géologie, Centre d'hydrologie, Neuchâtel 1975.
- BAVONA 1986** *Valle Bavona*, testo di FAZIOLI M., Dipartimento dell'ambiente, Sezione pianificazione urbanistica, Bellinzona 1986.

BERARDI 2000	BERARDI G., <i>La Vallemaggia e i suoi alpeggi</i> , in «Agricoltore ticinese», CXXXII, 2000.
BERNARDINI 1975	BERNARDINI E., <i>La preistoria del Cuneese e le incisioni rupestri di Monte Bego</i> , in «Montagne nostre», Cuneo 1975.
BERNHARD 1928	BERNHARD H., <i>Die Wirtschaftsprobleme des Vallemaggia Tessin als typischen Gebirgsentvölkerungsgebietes</i> , Schweizerische Vereinigung für Innenkolonisation und industrielle Landwirtschaft, Zurigo 1928.
BERTA 1913-14	BERTA E., <i>Case tipiche ticinesi</i> , Milano 1913-1914.
BERTA 1924	BERTA E., <i>Casa e paesaggio nel Canton Ticino</i> , in «Zeitschrift der Schweizerischen Vereinigung für Heimatschutz», 1924.
BERTAUX 1899	BERTAUX E., <i>Etude d'un type d'habitation primitive: trulli, caselle e specchie des Pouilles</i> , in «Annales de géographie», VIII, 39, 1899.
BERTONI 1883	BERTONI M., <i>Le abitazioni dei Cröisch o Grebels – o il paganesimo nella valle di Blenio</i> , Bollettino storico della Svizzera italiana, V, Bellinzona 1883, pp. 189-196.
BERTONI 1996	BERTONI M., <i>Le case dei pagani</i> , riedizione di BERTONI 1883, Lugano 1996.
BIANCONI 1941	BIANCONI P., <i>Valle Maggia</i> , La Svizzera italiana nell'arte e nella natura, fascicolo XXII, Società Ticinese per la conservazione delle bellezze naturali e artistiche, Lugano 1941.
BIANCONI 1944	BIANCONI P., <i>Cappelle del Ticino</i> , Basilea 1944.
BIANCONI 1965	BIANCONI G., <i>Tessiner Dächer</i> , «Schweizer Heimatbücher», Bern 1965.
BIANCONI 1971	BIANCONI G., <i>Spelonche, sprügh e balm</i> , in «Il nostro paese», XXIII, 1971, 84, pp. 79-85; 85/86, pp. 136-139.
BIANCONI 1976	BIANCONI P., <i>La processione di Gannariente</i> , Locarno 1976.
BIANCONI 1978	BIANCONI G., <i>Artigianati scomparsi</i> , Locarno 1978.
BIANCONI 1982	BIANCONI G., <i>Costruzioni contadine ticinesi</i> , Locarno 1982, pp. 101-106.
BILLET 1967	BILLET J., <i>Un patrimonio turistico ignorato: la casa rurale in montagna</i> , in «Pro Valle Maggia», 1967, pp. 50-59.
BILLET 1972	BILLET J., <i>Le Tessin, un versant méridional des Alpes centrales, essai de géographie régionale</i> , Grenoble 1972.
BINDA 1983	BINDA F., <i>I vecchi e la montagna</i> , Locarno 1983.
BINDA 1996	BINDA F., <i>Archeologia rupestre nella Svizzera italiana</i> , Locarno 1996.
BISAGNI-BROCCHI 1984	BISAGNI G., BROCCHI B., <i>Grotti</i> , Lugano 1984.
BLANCHET 1923	BLANCHET A., <i>Les souterrains-refuge de la France, contribution à l'histoire de l'habitation</i> , Paris 1923.
BLASER 1976	BLASER W., <i>Der Fels ist mein Haus</i> , Zurigo 1976.
BOCCALERI 1979	BOCCALERI E., <i>Note preliminari sulle dimore rurali della valle di Carnino (Alpi Liguri)</i> . Comunicazione al Convegno Internazionale 'Per una storia delle dimore rurali', Cuneo 1979. Atti in «Archeologia medievale», VII, 1980
BOETTCHER 1936	BOETTCHER P., <i>Das Tessintal: Versuch einer länderkundlichen Darstellung</i> , Aarau 1936.
BONSTETTEN 1984	BONSTETTEN K. V. von, <i>Lettere sopra i baliaggi italiani</i> , Locarno 1984.
BRENNA 1993-1	BRENNA G., <i>Guida delle Alpi Ticinesi. Dal Gridone al Passo del San Gottardo</i> , Club Alpino Svizzero, Berna 1993.
BRENNA 1993-2	BRENNA G., <i>Guida delle Alpi Ticinesi. Dal Cristallina al Sassariente</i> , Club Alpino Svizzero, Berna 1993.

BRENNA 1994	BRENNA G., <i>Guida delle Alpi Ticinesi. Dal Passo del San Gottardo al Pizzo di Claro</i> , Club Alpino Svizzero, Berna 1994.
BRENNA 1996	BRENNA G., <i>Cascine. Un omaggio ai signori delle montagne ticinesi e mesolcinesi</i> , Bellinzona 1996.
BROCKMANN-JEROSCH 1929	BROCKMANN-JEROSCH H., <i>Schweizer Volksleben, I, St. Gallen, Appenzell, Glarus, Graubünden, Italienische Schweiz, Thurgau, Schaffausen, Zürich</i> , Zürich 1929.
BROGGINI 1968	BROGGINI R., <i>Appunti sul cosiddetto «jus plantandi» nel Canton Ticino e in Val Mesolcina</i> , in «Vox Romanica», 27/2, 1968, pp. 212-228.
BURLA-HUT 1996	<i>Grotti, Splüi, Cantine</i> , Fotografien von BURLA T. und HUT R., Text von WOLF C., Zurigo 1996.
BUTLER 1984	BUTLER S., <i>Alpi e santuari del Canton Ticino</i> , Locarno 1984.
CARONI 1971	CARONI P., <i>In tema di superficie arborea (jus plantandi) nella prassi cantonale ticinese</i> , in «Rivista patriziale ticinese», 25, 1971, pp. 1-27.
CASTELLANO 1986	CASTELLANO A., <i>La casa rurale in Italia</i> , Milano 1986.
CATTANEO 1998	CATTANEO A. e N., <i>Storie e sentieri di Val Bavona</i> , Fondazione Valle Bavona, Locarno 1998.
CHEDA 1971	CHEDA G., <i>In margine a un centenario</i> , in «Pro Valle Maggia», 1971, pp. 126-134.
CHEDA 1976	CHEDA G., <i>L'emigrazione ticinese in Australia</i> , vol. I e II, Locarno 1976.
CHEDA 1981	CHEDA G., <i>L'emigrazione ticinese in California</i> , vol. I e II, Locarno 1981.
CHEDA 1993	CHEDA G., <i>Dal medèe al dery. Contadine ed emigranti per conoscere la storia del mondo alpino</i> , Locarno 1993.
CRIVELLI 1990	CRIVELLI A., <i>Atlante preistorico e storico della Svizzera italiana</i> , 1943, ristampa, Bellinzona 1990.
CURDY-LEUZINGER 1998	CURDY P., LEUZINGER-PICCAND C., LEUZINGER U., <i>Ein Felsabri auf 2600 m ü.M. am Fusse des Matterhorns. Jäger, Händler und Hirten im Hochgebirge</i> , in «Archäologie der Schweiz», XXI, Heft 2, 1998, pp. 65-71.
DE QUERVAIN 1969	DE QUERVAIN F., <i>Die nutzbaren Gesteine der Schweiz</i> , Eidgenossenschaft von der Schweizerischen Geotechnischen Kommission Organ der Schweizerischen Naturforschenden Gesellschaft, Bern 1969, pp. 76-77.
DELLA TORRE- PIFFERI 1990	DELLA TORRE A., PIFFERI E., <i>I crotti del Lario</i> , Como 1990.
DEMATTEIS 1985	DEMATTEIS L., <i>Case contadine nelle valli dell'Ossola, Cusio e Verbano</i> , Quaderni di cultura alpina, Ivrea 1985.
DEMATTEIS 1987	DEMATTEIS L., <i>Case contadine in Valtellina e Valchiavenna</i> , Quaderni di cultura alpina, Ivrea 1987.
DOLFUSS 1954	DOLFUSS J., <i>Les aspects de l'architecture rurale dans le monde</i> , Paris 1954.
DONATI 1992	DONATI A., <i>Monti, uomini e pietre</i> , Locarno 1992.
DONATI-GAGGIONI 1983	<i>Alpigiani, pascoli e mandrie</i> , a cura di DONATI B., GAGGIONI A., Locarno 1983.
DONATI-LANG 1983	DONATI B., LANG A., <i>La Valle Maggia</i> , Bellinzona 1983.
DÜRRING-RON 1999	DÜRRING A., RON T., <i>Tracce medievali a Chiall (Val Bavona)</i> , in «Il nostro paese» 251, 1999, pp. 21-26.
DUTLY-BONDIETTI 2003	DUTLY-BONDIETTI N., <i>Proteggersi con le pietre. Gli argini lungo il fiume Maggia</i> , APAV, Cevio 2003.
ETV 1988	<i>Vallemaggia. Guida per chi visita la Valle senza fretta e vuol conoscerla</i> , a cura di MARTINI G., Ente turistico di Vallemaggia, Locarno 1988.

FANTUZZI 1925	FANTUZZI A., <i>Manuale di agraria: ad uso delle scuole e degli agricoltori della Svizzera Italiana</i> , vol. I e II, Lugano 1925.
FERRARI 1942	FERRARI A., <i>Paesaggi ticinesi, saggi di interpretazione positiva</i> , vol. I, Locarno 1942.
FILIPPINI 1941	FILIPPINI F., <i>Storia della Valle Maggia (1500-1800)</i> , Pro Valle Maggia, 1941.
FEDELE 1988	FEDELE F., <i>L'uomo, le Alpi, la Valcamonica. 20'000 anni al Castello di Breno</i> , Consorzio B.I.M. di Vallecmonica, Boario Terme 1988.
FONSECA 1988-1	FONSECA C.D., <i>Civiltà delle grotte</i> , Napoli 1988.
FONSECA 1988-2	FONSECA C.D., <i>Mezzogiorno rupestre</i> , Napoli 1988.
FRANSCINI 1837	FRANSCINI S., <i>La Svizzera italiana</i> , vol. I-III, Lugano 1837.
FRASA 1993	FRASA M., <i>I nomi delle montagne. Osservazioni sulla toponomastica alpina ticinese</i> , in BRENNNA 1993-1, pp. 35-70.
GAGGIONI 1988	GAGGIONI A., <i>L'albero della vita</i> , in ETV 1988, pp. 38-44.
GALLI 1943	GALLI A., <i>Il Ticino all'inizio dell'Ottocento</i> , Bellinzona 1943.
GENTILLI 1988	GENTILLI J., <i>The settlement of Swiss, Ticino immigrants in Australia</i> , University of Western Australia, Nedlands 1988.
GSCHWEND 1946	GSCHWEND M., <i>Das Val Verzasca (Tessin), seine Bevölkerung, Wirtschaft und Siedlung</i> , Aarau 1946.
GSCHWEND 1976	GSCHWEND M., <i>La casa rurale nel Canton Ticino</i> , vol. I e II, <i>La casa rurale in Svizzera</i> , Società svizzera delle tradizioni popolari, Basilea 1976.
GUALZATA 1926	GUALZATA M., <i>La flora e la topografia nella toponomastica ticinese</i> , Bollettino della società ticinese di scienze naturali, 21, 1926, pp. 68-73.
GUALZATA 1927	GUALZATA M., <i>La fauna nella toponomastica ticinese</i> , Bollettino della società ticinese di scienze naturali, 22, 1927.
GUALZATA 1929	GUALZATA M., <i>Aspetti vari del suolo, rilevati da nomi locali</i> , Bollettino della società ticinese di scienze naturali, 24, 1929.
GÜNTHER 1976	GÜNTHER A., <i>Geologia della Valle Maggia e delle Valli adiacenti</i> , in «Pro Valle Maggia», 1976, pp. 102-110.
HARDMEIER 1841	HARDMEIER J., <i>Das tessinische Thal Maggia und seine Verzweigungen. Ein Beitrag zur Geographischen Kenntniss des Schweizerlandes</i> , in «Programm der Zürcherischen Kantonsschule zur Eröffnung des neuen mit dem 20. April 1841 beginnenden Schuljahres», Zürich 1841, pp. 1-8.
HÖGL 1986	HÖGL L., <i>Burgen im Fels, eine Untersuchung der mittelalterlichen Höhlen-, Grotten- und Balmburgen der Schweiz</i> , Schweizer Beiträge zur Kulturgeschichte und Archäologie des Mittelalters, Olten und Freiburg im Breisgau 1986.
HUNZIKER 1902	HUNZIKER J., <i>Das Schweizerhaus nach seinen landschaftlichen Formen und seiner geschichtlichen Entwicklung. Abschnitt 2, Das Tessin</i> , Aarau 1902.
LAUREANO 1993	LAUREANO P., <i>Giardini di pietra: i Sassi di Matera e la civiltà mediterranea</i> , Torino 1993.
LAVIZZARI 1927	LAVIZZARI L., <i>Escursioni nel Cantone Ticino</i> , vol. I e II, Società ticinese per la conservazione delle bellezze naturali e artistiche, Lugano 1863.
LURATI-PINANA 1983	LURATI O., PINANA I., <i>Le parole di una valle. Dialetto, gergo e toponimia della Val Verzasca</i> , Società svizzera delle tradizioni popolari, Basilea 1983.
MARTINI 1973	MARTINI P., <i>Il fondo del sacco</i> , Bellinzona 1973.
MARTINI 1980	MARTINI P., <i>Alpi di Val Bavona</i> , Museo di Valmaggia, Cevio 1980.

MARTINI 2003	MARTINI L., <i>La transumanza e l'alpeggio in Valle Bavona</i> , Fondazione Valle Bavona, Caveragno 2003.
MERZ 1911	MERZ F., <i>Gli alpi nel Canton Ticino</i> , Società d'economia alpestre, Soletta 1911.
MEYER 1998	MEYER W. e al., «Heidenhüttli», <i>25 Jahre archäologische Wüstungsforschung im schweizerischen Alpenraum</i> , Schweizerischen Burgenverein, Basel 1998.
MEYER 2002	MEYER W., <i>Vivre en montagne. Habitats alpins d'altitude du Moyen Âge, trouvailles et constats</i> , in «Histoire des Alpes», 2002, pp. 135-150.
MONDADA 1972	MONDADA G., <i>Gli statuti e ordinamenti viciniali di Fusio</i> , «Strumenti e documenti per lo studio del passato della Svizzera italiana», 4, quaderni a cura di BROGGINI R., Bellinzona 1972.
MUSEO VALMAGGIA 1985	<i>2000 anni di pietra ollare</i> , Museo di Valmaggia, Cevio 1985.
MUSEO VALMAGGIA 1992	<i>La capra campa</i> , Museo di Valmaggia, Cevio 1992.
MUSEO VALMAGGIA 1995	<i>La necropoli romana di Moghegno, scavo nel passato di una valle sudalpina</i> , Museo di Valmaggia, Cevio 1995.
MUSEO VALLE DI MUGGIO 1987	<i>La nevěra e la lavorazione del latte nell'alta Val di Muggio</i> , Quaderno 1, Museo etnografico Valle di Muggio, Cabbio 1987.
NETTING 1996	NETTING R., <i>In equilibrio sopra un alpe. Continuità e mutamento nell'ecologia di una comunità alpina del Vallese</i> , La Nuova Italia Scientifica / Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, Roma / San Michele all'Adige 1996.
PANDINI 1984	PANDINI A., <i>Crotti di Valchiavenna</i> , Quaderni del Centro di studi storici valchiavennaschi, VI, Chiavenna 1984.
PASSAGLIA 2002	PASSAGLIA M., <i>Grotti, cantine e splüj; luoghi d'incontro, frigoriferi e rifugi di una volta</i> , in «Folclore svizzero» 92, 2002, pp. 27-31.
PELLANDINI 1896	PELLANDINI V., <i>Glossario del dialetto d'Arbedo</i> , Bollettino storico della Svizzera italiana, XVIII, 1896, pp. 26, 29.
PETRINI 1993	PETRINI D., <i>Glossario dialettale. Parole in montagna: per un glossario di appellativi ricorrenti nella nostra toponomastica alpina</i> , in BRENNIA 1993-1, pp. 71-133.
PETRINI 1994	PETRINI D., <i>Glossario dialettale. Parole in montagna: per un glossario di appellativi ricorrenti nella nostra toponomastica alpina</i> , in BRENNIA 1994, pp. 35-91.
RIGHETTI 1975	RIGHETTI F., <i>Ricordo del terribile disastro di Someo</i> , in «Pro Valle Maggia», 1975, pp. 154-159.
RIMA 1975	RIMA A., <i>La frana di Someo</i> , in «Pro Valle Maggia» 1975, pp. 137-153.
RIVA 1986	RIVA E., <i>Valli al tramonto</i> , Lugano-Pregassona 1986.
ROSSI-POMETTA 1980	ROSSI G., POMETTA E., <i>Storia del Cantone Ticino</i> , Locarno 1980.
RTT AVEGNO	<i>Repertorio toponomastico ticinese, i nomi di luogo dei comuni del canton Ticino, Avegno</i> , a cura di ANTONINI F., MADDALENA-BONDIETTI M., STOIRA S., VASSERE S., Zurigo 1991.
RTT FUSIO I	<i>Repertorio toponomastico ticinese, i nomi di luogo dei comuni del canton Ticino, Fusio I</i> , a cura di DAZIO H., RASCHÈR V. F., VASSERE S., Zurigo 1987.
RTT FUSIO II	<i>Repertorio toponomastico ticinese, i nomi di luogo dei comuni del canton Ticino, Fusio II</i> , a cura di ANTONINI F., DAZIO H., VASSERE S., Zurigo 1992.
RTT MAGGIA	<i>Repertorio toponomastico ticinese, i nomi di luogo dei comuni del canton Ticino, Maggia</i> , a cura di CANELLA MARTINELLI E., TOMASI A., VASSERE S., Bellinzona 2000.
RÜTIMEYER 1924	RÜTIMEYER L., <i>Ur-Ethnographie der Schweiz</i> , Schweizerischen Gesellschaft für Volkskunde, Basel 1924.

SALATI 1967	SALATI P., <i>Grotti cantine e canvetti del Luganese</i> , Quaderni ticinesi 10, Società ticinese per la conservazione delle bellezze naturali e artistiche, Agno 1967.
SALVIONI 1900	SALVIONI C., <i>Noterelle di toponomastica lombarda</i> , Bollettino storico della Svizzera italiana, XXII, 1900, pp. 85-100.
SCARAMELLINI 1993	SCARAMELLINI G., <i>I crotti di Valchiavenna</i> , Como 1993.
SCHINZ 1985	SCHINZ H. R., <i>Descrizione della Svizzera italiana nel Settecento</i> , Locarno 1985.
SIGNORELLI 1972	SIGNORELLI M., <i>Storia della Valmaggia</i> , Locarno 1972.
SOCIETÀ AGRICOLA 1971	<i>Alpi di Valmaggia</i> , con parte storica di SIGNORELLI M., Società Agricola Valmaggese, Locarno 1971.
SCHEUERMEIER 1980	SCHEUERMEIER P., <i>Il lavoro dei contadini. Cultura materiale e artigianato rurale in Italia e nella Svizzera italiana e retoromanza</i> , vol. I e II, Milano 1980.
TENDERINI 2000	TENDERINI S., <i>Ospitalità sui passi alpini, Viaggio attraverso le Alpi, da Annibale alla Controriforma</i> , Centro Documentazione Alpina, Torino 2000.
VALSESIA 1998	VALSESIA T., <i>La storia camminata. 25 escursioni in Ticino</i> , Lugano 1998, pp. 59-62.
VALSECCHI 1995	VALSECCHI A., <i>L'uomo e la natura. La pietra. Montagne, monumenti naturali, grotte, rustici e abitazioni rupestri della Svizzera italiana</i> , Locarno 1995.
VDSI 2002	<i>Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana</i> , Fascicolo 59, Bellinzona 2002.
VDSI I	<i>Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana</i> , vol. I, Lugano 1952.
VDSI II	<i>Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana</i> , vol. II, Lugano 1965-1970.
VOLONTERIO 1941	VOLONTERIO A., <i>Le buche delle cune</i> , in AAVV 1941, pp. 255-263.
ZAPPA 1992	ZAPPA F., <i>Le pergamene della Lavizzara. Indagine sulla documentazione membranacea della Valle Lavizzara ed edizione dei documenti anteriori all'anno 1401</i> , dattiloscritto, 1992.
ZAPPA 1997	ZAPPA F., <i>Edilizia e funzione degli edifici sotto roccia</i> , in AERT VALMAGGIA, pp. 269-289.
ZAPPA 2001	<i>Rendiconto al FNSRS sulla ricerca «Splüi, cantine, grotti, forme di architettura primitiva sotterranea in Valmaggia»</i> , dattiloscritto di ZAPPA F., Museo di Valmaggia, Cevio 2001.
ZAPPA 2002	ZAPPA F., <i>Cantine e grotti nella Bassa Valmaggia: Giumaglio e Coglio</i> , in AAVV 2002, pp. 93-106.
ZOPPI 1967	ZOPPI G., <i>L'alta Valle Bavona</i> , in «Almanacco valmaggese», 1967, pp. 121-124.
ZOPPI 1951	ZOPPI G., <i>Leggende del Ticino</i> , Torino 1951, pp. 141-152.
ZOPPI 1953	ZOPPI G., <i>Il libro del granito</i> , Firenze 1953, pp. 121-139.

Elenco degli informatori e dei collaboratori

354

Antonietti Thomas
Antonini Benedetto
Anzini Aurelio
Arcuri Marco
Balestra Giorgio
Beck Barbara
Bellwald Werner
Bernardini Luciano
Berri Graziano
Bianchi Dante
Bianchi Gabriele
Bianconi Marco
Bianda Christian
Binda Franco
Binsacca Celestino
Blatter Michael
Bondietti Nicoletta
Breitenbach Ursel
Brenni Riccardo
Broglia Marco
Buetti Daniela
Buzzi Giovanni
Calderara Diego
Camesi Aldo
Campana Justa
Canella Eliana
Canepa Ettore
Cantoni Patrizio
Carazzetti Riccardo
Cardani-Vergani Rosanna
Carnazzi Gianni
Carrara Giacomina
Casanellas Pedro
Cattaneo Mauro
Cauzza Rodolfo
Cavalli Alberto
Cavalli Bruno
Cavalli Celestina
Cavalli Flavio
Cavalli Ivan
Centini Massimo
Ceresa Remo

Cerini Gemma
Cerini Marino
Cheda Felicina
Cheda Giorgio
Chierichetti Fabio
Chiesi Giuseppe
Colombo Massimo
Coppini Ezio
Crivelli Paolo
Curdy Philippe
Dadò Anito
Dadò Armando
Dadò Arnoldo
Dadò Doris
Dadò Fiorenzo
Dadò Lidovina
Dadò Luciano
Dadò Maria
Dadò Michele
Dadò Raffaele
Dadò Rolando
Dadò Siro
Dalessi Alan
Dalessi Maria Pia
Dalessi Renzo
Dazio Annamaria
Dazio Armando
Dazio Fausto
Dazio Gabriele
Dazio Giacinto
Dazio Giorgio
Dazio Hedi
Dazio Leopoldo
Dazio Luciano
Dazio Marco
Dazio Rosina
Dazio Siro
Dazio Sonia
Dazio Ugo
De Bernardis Gianni
De Martini Attilio
Degiorgi Gabriella

Della Pietra Laura
Della Pietra Walter
Derungs Fiorenzo
Donati Armando
Donati Celio
Donati Daniele
Donati Irma
Donati Maurizio
Donati Ursula
Düring Alexia
Fedele Francesco
Felder Giorgio
Ferrini Giordano Alessandra
Filippini Giorgio
Filipponi Franco
Filipponi Luciano
Filipponi Patrick
Fiori Antonio
Fiori Giacomo
Fiori Sergio
Flocchini Remo
Fontana Tamara
Foresti Christian
Foresti Efrem
Franscella Carlo
Franscioni Piero
Gaggioni Augusto
Gamboni Alessandro
Garzoli Fausto
Genazzi Elio
Genazzi Marco
Ghezzi Lorenzo
Giacomazzi Lisetta
Giacomini Franco
Giegel Hedwig
Giovanettina Silvano
Gobbi Vittorino
Graber Riccardo
Grandi Emilio
Grossini Vittorio
Gschwind Rudolf
Gubbi Sergio

Guglielmini Battista	Mignami Roberto	Spinedi Fosco
Guglielmini Teresa	Milani Mirta	<u>Stockar Rudolf</u>
Guglielmoni Mario	Minoggio Eugenio	Tabacchi Arturo
Guglielmoni Romano	Moretti Michele	Tabacchi Valerio
<u>Gugliemoni Giannetto</u>	<u>Moretti Orlando</u>	Tagliabue Aldo
Heyer Boscardin Letizia	Obrecht Jacob	Tognini Evio
<u>Horat Marco</u>	Oeschger Ernesto	Tomasi Aurelio
Inselmini Aldiva	<u>Oppizzi Nicola</u>	Tomasi Bruno
Inselmini Bruno	Passaglia Marsilio	Tonini Agnese
<u>Inselmini Elio</u>	Patocchi Mina	Tonini Arturo
<u>Kuthan Michelle</u>	Pedrazzi Lara	Tonini Attilio
Lafranchi Tarcisio	Pedrazzini Pietro	Tonini Carlo
Lafranchi Fabio	Pedrotti Fernando	<u>Tonini Palmiro</u>
Lanzi Giovannina	Peduzzi Raffaele	Vacchini Franca
Lanzi Wilia	Pellegrini Roberto	Valsangiacomo Claudio
Leemann Ursula	Peter Battista	Valsesia Teresio
Leoni Carlo	Pfeiffer Hans Rudolf	Vassere Stefano
Leoni Edoardo	Piezzi Aron	Venziani Romano
Leoni Ugo	Poncini Sandro	Vedova Clementino
Lepori Benedetto	<u>Primo Enrico</u>	<u>Vicari Mario</u>
Leuzinger Urs	Ravani Sergio	<u>Wyler Valeria</u>
Leuzinger-Piccand Katrin	Reding Christoph	Zanetta Pascal
Losa Armando	Remacle Claudine	Zanini Alberto
Losa Gabriele	Ressighini Felice	Zanini Fabio
<u>Lurà Franco</u>	Ressighini Riccardo	Zanini Flavio
Maccarinelli Gabriele	Rigotti Stefania	Zappa Ada
Maddalena Giuseppe	Ron Thomas	Zappa Flavio
Magistrini Ivan	Rotanzi Giordano	Zappa Mario
Margaroli Dolores	<u>Roulier Eric</u>	Zappa Sandro
Mariani Fulvio	Saladin Christian	
Martini Adolfo	Salvi Ida	
Martini Giuseppe	Sartori Alma	
Martini Luigi	Sartori Ezio	
Martini Ottavio	Sartori Fulvio	
Massera Marino	Sartori Luigi	
Mattei Aldo	Sartori Sergio	
Mattei Germano	Scamara Elio	
Maurelli Sergio	Scaramellini Guido	
Melchiorretto Beppe	Schindler Martin	
Melchiorretto Corrado	Simona Renato	
Meyer Werner	Signorelli Noemi	
Mignami Elio	Spichtig Norbert	

Indice dei nomi di luogo

Sono stati considerati i toponimi che si riferiscono ad entità geografiche fisiche, a località edificate più o meno grandi e a singole costruzioni. I nomi propri assegnati a realtà circoscritte o isolate sono seguiti da un toponimo di riferimento più ampio, messo tra parentesi. I toponimi che non hanno una relazione diretta con il tema trattato sono stati tralasciati. Il numero di pagina messo in neretto indica la presenza di illustrazioni.

356

A

Acqua del Pavone, grotta (Robiei, alpe) 40
Adèva (vedi Deva)
Aiarlo, monte (Maggia) 59
Airolo **27**, 42, 130
Albergo della Pietra (Val Calnègia) 226, **227**
Alnedo, frazione (Cavergno) **137**
Alpi 230, 240, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 258, 259, 263, 276, 282
Alpi Centrali 44, 245
Alpi Cozie 246
Alpi Occidentali 36, 237, 245, 250, 263
Alpi Orientali 36
Alpi Orobie 425
Antabia, alpe (Val Bavona) 40, 63
Antróna, monte (Maggia) **56**, 59, **72**, 88, **90**, **171**, **219**, 220, 319
Arietta (Val Soana) 250, **250**
Arona 272
Aurigeno **35**, **37**, 150, **151**, **320**
Australia 47, 192
Auenn (vedi Auvenne)
Auvenne (Val Calnègia) 202
Avegno **37**, 59, 142, 156, 159, **159**, **167**, 234, 341

B

Balma Boves (Valle Pellice) 252
Balm'Chanto (Val Chisone) 264, 271
Balme (Valli di Lanzo) 271
Bálom da la Prèdascia (Foroglio) 226
Bálom dala Deláida (Avegno) 226
Bálom di Pùlasc (Avegno) 226
Bálom di ses cantìnn (Val Calnègia) 119, **119**
Bálom du Ciapèta (Avegno) 226
Bálom du Masgéra (Avegno) 226
Balomína, (Avegno) 226, 234, **234**
Banèta (Sevinèra, alpe) 92, **92**, 102, 218, **220**
Basodino 36, 40
Bec Sarasin (Valle di Susa) 271
Bedigliora 344
Belvedere (Valsesia) 252, 258
Bergamasco 256
Biasca 344

Bietto (Cevio) 120, **121**

Bignasco 34, 40, **41**, 42, **52**, 59, 63, 84, 128, 130, 135, **165**, 191, 194, **312**, 317, 341
Böcc at Pilát (Robiei, alpe) 40
Böcc dala Scaràmpola (Comologno) 227
Böcc dala Végia (Moghegno) 227
Bocchetta di Valmaggia, passo (Val Bavona) 278
Bolla, alpe (Fusio) 70, 100
Bolla, monte (Linescio) 38
Borghetto (Valle Spluga) 253
Boschetto, frazione (Cevio) **39**, **148**, **149**, 160, 191, 295, 297, **299**, 316
Bosco (Mondada) **65**, **84**
Bosco Gurin 34, 38, **39**, 44, **45**, **56**, 107, 282, 319
Bousson (Valle d'Aosta) 271
Bracco, montagna (Valle Pellice) 252
Bregaglia 342
Breno (Valcamonica) 246, 247
Broglia **43**, 228, 343, 343
Brontallo 42, **43**, 59, 112, 122, 130, 191, 218
Brüsada (Campo la Torba, alpe) 281, **281**, 283

C

C'à di Sfrositt (Val Rovana) 226
Cà Lóa (Val Dossana) 257, **257**
California **46**, 192
Calnègia 'd Dint (Val Calnègia) 59, **132**, **165**, 202, 203, 218, **218**, 279
Calvarèschia (Cevio) 317
Camánn (Campo la Torba, alpe) 100
Campo Vallemaggia 38, **39**, 128, 341
Campo la Torba, alpe (Fusio) 42, 59, 276, 281, 283
Campo Tencia 42, 214, 333
Campolungo, passo (Fusio) 42
Cansgél, alpe (Gordevio) **144**
Cantina Frègia (Val Calnègia) 226
Cantìnn dala Crasta (Val Calnègia) 226
Cantón (Someo) 174, **174**, **175**
Cantón Fadios (Pertusio, alpe) 214
Canvìgn du lècc áiru (Sonlerto) 226, **227**
Capèla dal Capèlan (Lodano) 173, **173**, 226
Capèla dala Varda (Cavergno) 226

- Cappella della Madonna delle Grazie (Fusio) **172**, 173
 Cappella di Santa Teresa (Prato Sornico) 173, **173**
 Caprasio (Valle di Susa) 266
 Càprie (Valle di Susa) 247
 Cara 'd Montarché (Valle di Susa) 272
 Caranzünásc, alpe (Val Bavona) 63, 120, 315
 Cascinign du Bondi (Piano di Peccia) 226
 Caverigno 36, 40, **41**, 59, 63, 84, 112, **113**, 191, 226, 227, 313, 314, 315, 317, 319, 330, 341, 342, 343, 344
 Cazzana, alpe (Val Calnègia) 202, 208
 Celle (Valle di Susa) 264, 266, **266**, **267**, 268
 Cerentino **39**, 72, 341
 Cervino 275
 Cevio 29, 34, 36, **37**, 38, **39**, **53**, 63, 84, 85, 120, 135, 138, **151**, 166, 191, 192, 237, 295, 296, 297, 301, 304, 313, 314, 315, 316, 317, 319, **320**, 341, 342
 Cevio Vecchio, frazione (Cevio) 59, **120**, **136**, **139**, **140**, 156, 158, **158**, **167**, 168, **168**, **170**, 190, 191, **191**, **192**, **193**, 226, 295, 297, **298**, 301, 316
 C'ignöi, monte (Maggia) 319
 Chiall (Fontana) **65**, **67**, **69**, 97, **103**, **107**, 120, **120**, 196, **196**, **197**, 237, 285, 286, **288**
 Chiavenna 165, 170, 246
 Chieggio, alpe (Gordevio) 36
 Chiomonte (Valle di Susa) 246, 247, 258, **262**, 268, 270, **270**, **271**
 Chumma (Bosco Gurin)
 Ciantign, monte (Cevio) **19**, 90, **91**, **113**
 Cimalmotto, frazione (Campo Vallemaggia) 38, **39**, 318
 Cioss, frazione (Cevio) 191
 Cioss da la Copa (Riveo) **79**
 Ciozza 'd Tea (Sonlerto) **60**, **69**, 70, 124, **124**, **125**, 226
 Coglio 36, **37**, 188, **188**, **189**, 222
 Collinasca, frazione (Cerentino) 38
 Colombare (Lessini) 258
 Comologno 227, 344
 Corona di Redorta 214, 215
 Cort di Säss (Sciresa, alpe) 59
 Corte dei Laghetti, (Campo la Torba, alpe) 100, **109**
 Corte di Cima (Formazzöö, alpe) **56**, 208
 Corte di Cima (Oglièe, alpe) 126
 Corte di sotto (Someo) 222
 Corte Piatto (Massari, alpe) **63**
 Corte Grande (Formazzöö, alpe) **69**, 147, 208, 210
 Costa dei Russi (Someo) 230
 Crasta, cantine (Val Calnègia) 152, **152**, 226, 309, **309**, 315
 Cravairola, alpe (Val Rovana) 38
 Cristallina, pizzo 42, 59
 Crodo (Valle Antigorio) 38
 Crópp, monte (Maggia) 319
 Crosa, alpe (Val Calnègia) **100**, **101**, 202, 208
 Cròt del Giuaninèt (Valle Spluga) 243, 254, **255**
- D**
- Dalò (Valle Spluga) 254
 Deva, alpe (Maggia) **109**, 112, 159, **159**, 226
 Dora Riparia 266, 270
 Dunzio, monte (Aurigeno) 26, 34
- F**
- Faedo (Linescio) 38
 Fiorasca, alpe (Caverigno) 63
 Foiòi, alpe (Val Bavona) 63
 Fontana, frazione (Caverigno) **41**, 64, 68, **75**, **85**, 120, 156, **156**, **157**, 169, 203, 237, 285, 314, 315
 Fontanellata, frazione (Caverigno) 106
 Forca di Bosco, passo (Bosco Gurin) 231
 Forcarella di Redorta 26, 54, 110, 214, 334
 Formazzöö, alpe (Val Calnègia) 56, 66, 96, 147, 202, 204, 208, 210, 222, 330
 Fornà (Tomeo, alpe) 110, **111**
 Foroglio, frazione (Caverigno) 40, **41**, 202, 206, 279, 315
 Frassineto (prov. Alessandria) 272, 273
 Fusio 34, 42, **43**, 70, 72, **78**, 130, 212, **212**, 276, 280, 281, 282, **282**, 283, 319
- G**
- Gana (Cevio) 59, 190, 191, 192
 Gana (Massari, alpe) **85**

Ganascia (Formazöo, alpe) 59, 66, **67**, 70, 88, **88**, 96, **102**, 106, **107**, 108, 110, **111**, 126, **127**, 128, **129**, **145**, **184**, **185**, 202, 208, **209**, 210, **210**, **211**, **321**, 330
 Ganarint (vedi Gannariente)
 Gannariente, frazione (Caveragno) 59, 74, 76, **77**, **124**, 342
 Garessio (Alpi Marittime) 273
 Gerra (Val Calnègia) 30, **31**, 59, 66, 74, **79**, **82**, **85**, 88, **89**, 90, 116, 118, **118**, 119, **119**, 128, **128**, **136**, 152, **152**, **171**, 182, **183**, **183**, 202, 206, **206**, **207**, 279
 Ghiéiba (Piano di Peccia) 59
 Gias del Ciari (Valle delle Meraviglie) 268
 Giazèra (Bignasco) 194, 195, **195**
 Gioaa, monte (Maggia) 59
 Giumaglio 36, **37**, 138, **141**, 142, 160, **171**, 188, **217**
 Gonta (Pertusio, alpe) **54**, **97**, 110, **111**, 214, **215**, 237, **332**, **333**, 334, **334**, **335**, **336**, **337**, **338**, **339**
 Gordevio 36, **37**, 59, 70, 142, **143**, 160, **164**, 186, 218, 341, 343
 Gradisc (Crosa, alpe) 72, **73**, **111**, 208
 Gran Paradiso, massiccio 248, 250, 258
 Grass Vecc (Campo la Torba, alpe) 99, **99**, 100, 280, **281**, 283
 Grasso di Dentro (Campo la Torba, alpe) **84**
 Gravio (Valle di Susa) 272
 Grèd, monte (Cevio) 59, **76**, **166**
 Gries, passo (Vallese) 140
 Grónda da Smona (Brontallo) 226
 Grondana dala Pila (Val Calnègia) 118, **118**, 226
 Grossalp, alpe (Bosco Gurin) 38, 59
 Grotta delle capre 226
 Grott d'Filipp (Val Calnègia) 226
 Grott di Ciapitt (Avegno) 226
 Grott du Formácc (Sonlerto) 226
 Grott du Prèvat (Avegno) 226
 Grotta dei Saraceni (Ormea)
 Grotta delle capre (Caveragno)
 Grotti (Avegno) **235**

Grotti (Cevio) 59, 190
 Grotti (Gordevio) **142**
 Grotto Cauzza (Cevio) 226
 Grotto del Sole (Cevio) **138**
 Grotto Inselmini (Bignasco) 226
 Grotto Lafranchi (Maggia) 226
 Grotto Moretti (Cevio) **133**
 Grotto Predagiana (Coglio) 226
 Grotto Scacchi (Bignasco) **142**

H

Herli (Bosco Gurin) **164**

I

Italia 192, 230, 289

L

Lago Maggiore 26, 33, 36, 44, 186

Laíd, lago (Campo la Torba, alpe) 100

Láor, alpe (Maggia) **64**, **109**

Larascéd, (Serenello, alpe) 128

Lessini, monti veronesi 258

Liguria

Linescio 38, **39**, **51**, **170**, 191, **216**, 218, **218**, 316, 341, 342, 344

Locarnese 33, 34, 42, 48, 142, 342

Lodano 36, **37**, **171**

Lombardia 292

Lovald (Prato Sornico) 59

Luganese 142

Lumino 341

M

Maddalena, (Valle di Susa) 247, 258, 268, 270

Maggia 36, **37**, 59, 108, 142, **156**, 159, 160, 222, 230, 313, 319, 341, 342

Maggia, fiume **32**, 42,44

Magnasca, alpe (Val Bavona) 63, 98, **98**, 220, **221**

Malvaglia 344

Margonegia, monte (Brontallo) 59, **71**, **162**, 218

Masnee, alpe (Maggia) **72**

Massari, alpe (Fusio) 63

Mendrisio 295

Mendrisiotto 134, 142

Menzonio 42, **43**, 59, 180, 222

Mesolcina 342

Moghegno 26, 34, **37**, 59, 138, 156, 160, **160**, **161**,
218, **219**, 227, 282, 304, **308**, 309, 310, 311, 341
Moesano 344

Monda (Mondada) **65**

Mondada, frazione (Caverigno) **57**, **75**, **147**, 176,
176, **177**

Monfenera (Valsesia) 246, 247, 252, 253, 258

Monte, monte (Linescio) 38

Monte (Val Calnègia) 202

Monte Bego (Valle delle Meraviglie) 268

Monte Generoso 296

Monte Zuccherò 214

Monviso 252

Mött d'Oréi (Fusio) 282, **282**, 283

Motta, (Prato Sornico) 59

Mulini (Mondada) **84**

N

Nadigh, alpe (Valle di Muggio) **134**

Narèt (Fusio) 42, 276, 280, 281

Nassa, alpe (Val Bavona) 63, 202

Negrar (Lessini) 258

Nimi, alpe (Gordevio) **163**, 186, 218, **219**

O

Oglièe, alpe (Val Bavona) 63, 126, **127**

Orsalia, alpe (Val Calnègia) 202, 208

Orsalietta, alpe (Val Calnègia) 63, 202, 208

Ossola 140

Ovi (Bignasco) **56**, **75**, 130, **145**

Ovi dal Piegn (Campo Vallemaggia)

Q

Quadrella, alpe (Campo) **63**,

P

Paroncio (Someo) 222

Peccia 42, **43**, 68, 78, **80**, 122

Perlo (Val Tanaro) 273

Pertüs (vedi Pertusio)

Pertusio, alpe (Val di Prato) 54, 59, 110, 214

Petaluma (California) **47**

Pian Cravere (Gran Paradiso) 250, **251**, 258

Pian dei Cavalli (Valle Spluga) 258

Pian dei Morti (Gran Paradiso) 251

Pian del Sarasin (Valli di Lanzo) 271

Pian du Bosch (Fusio) 212, **212**, **213**

Pianch da Pena, alpe (Menzonio) 99, **99**, 100,
222, **223**

Piano di Peccia, frazione (Peccia) **43**

Piatto (Bolla, alpe) 100, **109**

Piegn du Mont, monte (Prato Sornico) 78, 122,
122, **123**

Pien di Gan, monte (Riveo) 232, **233**

Piemonte 26, 248, 252, 263, 264, 267

Pisola (Someo) 222

Pizzitt, alpe (Gordevio) 186

Pizzo Cristallina 42

Pizzo Piani (Valle Spluga) 253

Plan de Frea (Val Gardena) 258

Polée dal'Olimpia (Prato Sornico), **61**, 130, 226

Pont Canavese (Valle Orco) **241**, **248**

Ponte Brolla, frazione (Tegna) 26, 33, 34, **34**, 36,
59, 63, **140**, 169, **169**, **318**

Ponte Raut (Val Germanasca) 272

Poschiavino 342

Pradói dal Róndol (Fontana) 226

Pradóm d'la Fola (Caverigno) 66, 112, **114**, 226

Prato Sornico 42, **43**, 78, 110, 130, 173, 214, 228

Predee (Val di Prato) 110

Prèsa (Val Bavona) 40

Presa (Val di Prato) 59

Punta di Spluga (Someo) 230

Puntid (Val Calnègia) 59, **75**, **182**, 202, 203, 204

R

Randinascia (Robiei, alpe) **63**, **72**, **79**, **94**, 102, 104,
104, **105**, 222, 278, **278**, **279**, 283

Ravaglièe (San Carlo, Val Bavona) 66, **66**, **79**

Ravör (Caverigno) 59, 112

Rebi, alpe (Maggia) 59

Rima, monte (Broglia) 59, 173

Ripiano delle Croci (Valle Spluga) 254, **254**, **255**

Ritorto, frazione (Caverigno) **68**, 112, 160, **160**, 203

Riveo, frazione (Someo) 36, **37**, 63, 174, 232, **233**

Robièi, alpe (Val Bavona) 40, 59, 63, 102, 278, 283

Rocio d'la Fantino (Val Germanasca) 272, **273**

Rosa dei Banchi (Gran Paradiso) 250

Roseto, frazione (Caverigno) 40, 88, **89**, 330

Rovana, fiume 38
 Rovana, frazione, Cevio 191
 Rubiana (Valle di Susa) 247
 Ruin (Valle Spluga) 254, **255**, **256**

S

Sabiòm (vedi Sabbione)
 Sabbione, frazione (Cavergno) **41**, 59, **47**, 66, **67**, **79**, **102**, **103**, 112, 124, 130, 178. **178**, **179**, 198, **199**, **200**, **201**, 220, 314, 315
 Sacra di San Michele (Valle di Susa) 267
 Saletta, (Cevio) 226
 Salorino 295
 Sambuco (Fusio) 42, **44**, **53**
 San Bernardo (Someo) 222
 San Besso (Val Soana) 250, **251**
 San Carlo, frazione (Bignasco) 40, 106, 162, **162**, **166**, 218
 San Giacomo e Filippo (Valle Spluga) 245, 254
 San Valeriano (Valle di Susa) 247
 Sant'Antonio (Peccia) 168, **168**
 Sasc du Diáol (Prato Sornico) 59, 228, **228**, **229**
 Sascei (Broglio) 59
 Sassél (vedi Sassello)
 Sass Crapáo (Cevio Vecchio) 316
 Sassált (Fusio) 59
 Sassello, passo, alpe (Fusio) 59, 130
 Savine Coche (Valle di Susa) 264, 267, **269**
 Schwarzsee (Zermat) 275
 Scima ai Pièrch (Magnasca, alpe) **76**, 98, **98**, **107**, **109**
 Scinghiöra, monte (Menzonio) 59, **136**, **166**, 180, **181**
 Scirésa, alpe (Fusio) 59, **81**
 Sella, alpe (Valle di Muggio) **134**
 Serenello, alpe (Brontallo) 128, **129**
 Sèrta, monte (Cevio) 72, **73**, 318
 Sevinèra, alpe (Val Bavona) 63, 66, 92, **92**, **93**
 Sfi (vedi Sfille)
 Sfille, alpe (Cimalmotto) 318
 Simmental 258
 Soladino (Someo) 36
 Solögna, alpe (Val Bavona) 63, 314
 Someo **23**, 36, **37**, 142, 174, 222, **224**, 225, **225**, 230, 232

Sonlerto, frazione (Cavergno) **27**, 71, 70, **93**, 124, 130, **131**, **145**, **146**, 180, **180**, 314, 315
 Sonogno 110, 214
 Sopraceneri 342, 344
 Splüalta (Antrona) 226, **227**
 Splüasc (Mondada) 226
 Spluga, alpe (Gordevio) **86**, **87**
 Spluga (Valle Spluga) 253
 Splugo del Barchetto (Coglio) 222, 226
 Splugo Panzera (Bignasco) 226
 Splüi da l'Èrta (Someo) 226
 Splüi da l'Urz (Someo) 232, **233**
 Splüi di chièuri (Fontana) **284**, 285, **288**
 Splüi di Inselmitt (Ritorto) 112, **115**, 226, **345**
 Splüi di Micóla (Someo) 226
 Splüi du Ding Dang (Cavergno) 226
 Splüi du Faèd (Sonlerto) 226
 Splüi Merlozza (Fontana) 226
 Splüia Bèla (Val Calnègia) 59, 66, 68, **69**, 70, 74, **74**, 97, **97**, 106, **106**, 119, 202, 204, **205**, 226, 279, 323, 330
 Splüia dal Béni (Cerentino) 226
 Splüia Longa (Someo) 226
 Splüu di Maschída (Maggia) 226
 Splüu di Pitói (Maggia) 227, 319
 Splüu di Sètt C'ünn (Maggia) 230, **231**
 Splüü di Verzasc'ia (Maggia) 226
 Sprügh di sètt croètt (Brione Verzasca) 230
 Spruga (Comologno) 344
 Sprugasci (Biasca) 344
 St. Léonard (Vallese) 246
 Streccia (Aurigeno) 26, 34
 Svizzera 192, 258, 308

T

Taieul Bass (Peccia) 59
 Tanèda, monte (Brontallo) **83**, 122, **123**
 Terre di Pedemonte 34
 Ticino, cantone 33, 40, 275, 276, 282, 295
 Ticino, fiume 44
 Toce 44
 Tomé (vedi Tomeo)
 Tomeo, alpe (Broglio) 59, 110

Torre Pellice (Valle Pellice) 273
 Triangolino, pizzo 214
 Truc Sarasin (Valle di Susa) 271
 Tuno dâ diou (Val Chisone) 264, **265**, 271

U

Undar d' Platta (Bosco Gurin) 107, **107**

V

Vachiera di Lafranca (Val Calnègia) 74, **74**, 116, **116**, **117**, 226
 Vaie (Valle di Susa) 246, 268
 Valaa, alpe (Gordevio) **56**, 70, 106, **163**, 186, **186**, **187**
 Val Bavona 34, 40, 41, **49**, 59, 63, 84, 96, 97, 102, 112, 126, 130, 135, 160, 162, 169, 176, 178, 191, 196, 198, 202, 203, 210, 218, 220, 226, 237, 276, 278, 279, 285, 314, 315, 330
 Val Bedretto 24, 26, 33
 Val Brüsada (Maggia) 226
 Val Calnègia (Val Bavona) 30, 40, 59, 63, **67**, 78, 84, 88, 90, 96, 97, 118, 135, 147, 152, 162, 182, 202, **203**, 204, 206, 208, 218, 226, 276, 279, 283, 304, 315, 323, 330, 331
 Val Cangello (Brione Verzasca) 230
 Val Chisone (Piemonte) 264, 271
 Val di Campo (Val Rovana) 34, 38
 Val di Cogne (Piemonte) 250
 Val di Peccia 34, 42, 59, 72, 76
 Val di Prato (Prato Sornico) 54, 59, 214, 334
 Val di Maggia 220
 Val Dossana (Bergamasco) 256, 257
 Val Formazza (Ossola) 26, 33, 38, 44, 140
 Val Gardena (Trentino) 258
 Val Germanasca (Piemonte) 272
 Val Grande di Lanzo (Piemonte) 272
 Val Lavizzara 34, 42, 43, 63, 84, 97, 108, 110, 112, 122, 130, 135, 180, 192, 220, 341, 343
 Val Mesolcina 256
 Val Rovana 34, 38, 39, 44, 63, 84, 97, 130, 135, 191, 208, 220, 226, 341, 342
 Val Soana (Piemonte) 250
 Val Verzasca 26, 33, 54, 110, 214, 215, 226, 230, 231, 334
 Val Vigizzo 38
 Valàa, alpe (Gordevio) 186, **186**, **187**
 Valcamonica 246, 256
 Valchiavenna 26, 245, 247, 252, 258
 Valchiusella (Piemonte) 248, **249**
 Valèta (Bolla, alpe) 70, **71**
 Valletta, (Scirésa, alpe) **81**
 Valle Antigorio 38
 Valle d'Aosta 246, 250
 Valle dei Guaraldi (Piemonte) 271
 Valle del Po, 252
 Valle del Salto (Maggia) 108, 226, 230, 231
 Valle delle Meraviglie (Piemonte) 268
 Valle di Muggio 134
 Valle di San Sisto (Valchiavenna) 253
 Valle di Starleggia (Valchiavenna) 253, **253**
 Valle di Susa (Piemonte) 246, 247, 248, 258, 266, 268, 270, 271
 Valle Leventina 26, 33, 42, 344
 Valle Onsernone 26, 33
 Valle Orco (Piemonte) 248, 258
 Valle Pellice (Piemonte) 252
 Valle Seriana (Bergamasco) 256
 Valle Spluga (Valchiavenna) 245, 246, 254, 258
 Vallerie (Nassa, alpe) 202
 Vallese 44, 246
 Vallone dei Russi (Someo) 230
 Valmaggia 23, 24, 26, 28, 29, 33, 237, 242, 244, 245, 246, 247, 256, 258, 259, 275, 281, 282, 308, 341, 342
 Valsesia 246, 252
 Valtellina 26, 342
 Vandalino (Valle Pellice) 273
 Veiza (Val Calnègia) **144**, 162
 Veneto 289
 Venezia 292
 Vercors (Drôme) 258
 Vergeletto 33, 38
 Villar Focchiardo (Valle di Susa) 264, 272, **273**
 Visletto, frazione (Cevio) 59, 316
 Vonzo (Val Grande di Lanzo) 272

Fonti e referenze delle illustrazioni

Le cifre rimandano alla numerazione progressiva delle singole immagini.

362 **Fotografie**

Per le fotografie fatte durante la ricerca si citano tutte le persone che hanno direttamente contribuito alla documentazione fotografica.

Collaboratori alla ricerca:

Marco Bianconi, Renzo Dalessi, Bruno Donati, Romano Guglielmoni, Marsilio Passaglia, Flavio Zappa, Sandro Zappa

7, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 45, 48, 49, 50, 51, 54, 55, 56, 59, 60, 61, 63, 64, 65, 66, 70, 71, 72, 73, 74, 77, 78, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 104, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 114, 115, 116, 118, 123, 124, 128, 129, 134, 138, 140, 141, 142, 143, 146, 147, 148, 150, 153, 154, 155, 156, 159, 161, 162, 163, 164, 165, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 176, 181, 182, 185, 187, 188, 189, 192, 193, 194, 198, 199, 200, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 213, 214, 216, 219, 222, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 240, 242, 243, 244, 247, 248, 249, 256, 257, 260, 261, 262, 264, 265, 266, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 280, 281, 282, 283, 284, 296, 297, 299, 300, 301, 302, 303, 307, 308, 314, 316, 317, 319, 320, 323, 324, 325, 326, 327, 329, 330, 333, 334, 340, 348, 358, 362, 366, 368, 369, 377, 382, 384, 385, 387, 388, 389, 397, 398, 399, 400, 402, 403, 405, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 448, 449, 451, 452, 453, 476, 477, 478, 479, 480, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 493, 494, 495, 496

Roberto Pellegrini

Centro di dialettologia e di etnografia (CDE)

9, 10, 14, 15, 16, 17, 47, 52, 53, 62, 67, 69, 76, 79, 119, 120, 121, 122, 132, 139, 145, 149, 157, 158, 166, 177, 178, 183, 184, 186, 196, 197, 201, 210, 215, 220, 224, 225, 228, 229, 231, 250, 251, 267, 268, 279, 290, 293, 294, 295, 298, 309, 310, 311, 315, 318, 337, 341, 343, 345, 346, 347, 353, 354, 355, 356, 357, 360, 361, 363, 364, 367, 370, 371, 372, 373, 383, 386, 390, 391, 392, 393, 394, 457, 475, 515, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523

Fratelli Büchi, Archivio di Stato
401, 499

Massimo Centini
426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438

Alan Dalessi
175, 516

Francesco Fedele
411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 420, 421, 422, 423, 425

Philipp Giegel
131, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514

Armando Losa
11, 12, 133, 239, 374, 376, 380, 381, 396, 406, 456

Werner Meyer
458, 460, 463, 464, 465, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474

Sergio Ravani
501

Rosemarie Spycher
13, 20

Rudolf Zinggeler
500

Fotografie di autori ignoti conservate presso:

Fabio Campana 30, 31
Daniele Donati 19, 26, 27, 32
Earl Gambonini, Petaluma, California 23
Museo etnografico della Valle di Muggio 211, 212
Museo di Valmaggia 21, 22, 24, 498
Officine idrolettriche della Maggia 18, 28, 29
Progetto ORCO 409, 410
Vallemaggia turismo 25

Disegni

Marco Bianconi

41, 42, 46, 57, 58, 75, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 100, 101, 102, 103, 113, 125, 126, 127, 135, 136, 137, 144, 151, 152, 160, 174, 179, 180, 190, 191, 195, 217, 218, 221, 223, 226, 227, 230, 241, 245, 246, 252, 253, 254, 255, 258, 259, 263, 269, 270, 271, 272, 285, 286, 287, 288, 289, 291, 292, 304, 305, 306, 312, 313, 321, 322, 328, 332, 335, 336, 338, 339, 342, 344, 351, 352, 359, 365, 375, 378, 379, 450, 454

Francesco Fedele

407, 419, 420, 424

Ivo Lanotti

395, 404

Armando Losa

44, 105, 209, 331

Luigi Martini

349, 350

Werner Meyer

459, 461, 462, 466

Nicola Oppizzi, Fosco Spinedi

481, 482, 483, 484

Prospezioni archeologiche (documentazione di

scavo conservata presso il Museo di Valmaggia)

447, 445

Johannes Weber

406, 497

Riproduzioni da libri

363

- W. Allin Storrer
The architecture of Frank Lloyd Wright. A Complete Catalog, 1974. – 4
- G. Cheda
Dal medèe al dery. Contadine ed emigranti per conoscere la storia del mondo alpino, Locarno 1993. – 23
- A. Donati
Monti, uomini e pietre, Locarno 1992. – 8
- Y. Futagawa, K. Frampton
Modern Architecture, 1920-1945, GA Document, Special issue, Tokyo 1983. – 3
- G. Germann
Vitruve et le Vitruvianisme. Introduction à l'histoire de la théorie architecturale, Lausanne 1991. – 1B
- *Grotti, splüi, cantine*, Fotografien von T. Burla und R. Hut mit einen Text von C. Wolf, Zürich 1995. – 5
- *Jahrbuch des Schweizer Alpenclub*, testo e disegno di W. Vischer, Berna 1947. – 130
- L. Patetta
Storia dell'Architettura. Antologia critica, Milano 1975. – 2A
- F. Pratesi
Storia della natura d'Italia, Roma 2001. – 1A
- *Rino Tami. 50 anni di architettura*, a cura di T. Carloni, Lugano 1984. – 6
- H. Haufe, M. Schretzenmayr
Taschenbuch der heimischen Moos- und Farnpflanzen, tavola di Hermann Erfurth, Leipzig-Jena 1956. – 492
- G. Santi-Mazzini
Flora, organographia, habitat, phitographia. Plantae inferiores. Gymnospermar, Cavallermaggiore 2001. – 491
- M. Schweickart
Elektrische Bahn Locarno-Ponte Brolla-Bignasco, Leissigen 1997. – 33
- *Vallemaggia. Guida per chi visita la Valle senza fretta e vuol conoscerla*, a cura di G. Martini, Ente turistico di Vallemaggia, Locarno 1988. – 2B

Colophon

Progetto grafico:

Armando Losa
graphic designer SGD
6653 Verscio

Impaginazione:

Armando Losa
Giuseppe Grusso

Fotocomposizione e stampa:

Tipografia Stazione SA, Locarno

Scansioni e fotolito:

Clichés Color 2000 S.a.g.l., Bioggio
Tipografia Stazione SA, Locarno

Hanno collaborato:

Marino Cerini, Nicola Cerini, Cristina Costarella,
Corrado Dadò, Giordano Dalessi, Elena Fontana,
Giuseppe Grusso, Elio Inselmini, Alfredo Martini,
Wilma Tomamichel, Fabio Vedova.

Carta: Patinata semi-mat 135 g.

Rilegatura: Schumacher SA, Schmitten.

Finito di stampare il 20 agosto 2004,
giorno di S. Bernardo.